

La Pesca

Numero 2 - Maggio 2017 - Anno CXII



**Il fiume Maggia
ai raggi X**

**Brenno e Faloppia,
volontari all'opera**

**Agosto 1970:
cattura record nel Ticino**



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 2 - maggio 2017
Anno CXII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinato
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5
6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natele 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverna
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

- 3** L'editoriale di Urs Luechinger
- 5** Il deflusso minimo non è più un miraggio
- 8** I conti della FTAP per il 2016
- 9** Per ottenere il certificato SaNa annunciarsi il più presto possibile
- 12** Legge sulla gestione delle acque: buono il concetto di accorpate le leggi
- 13** Sanzioni più severe per chi inquina
- 14** Torrente Val Mara, verso la rivitalizzazione
- 18** Terminata la rinaturazione dei riali Gurungun e Rianella
- 22** Giornate del verde pulito: ripuliti il Faloppia e il Breggia
- 24** Lifting per il fiume Brenno
- 26** Nel guadino dei più fortunati
- 28** A pesca con consapevolezza, responsabilità e buon senso
- 30** Trekking culturale da Ascona a Venezia

In copertina: foto di Ruben Destefani.

Con il certificato SaNa potete staccare la patente in tutta la Svizzera. Tutte le informazioni a pagina 11.

Carta ittica e piano ittico: necessari!

Cari pescatori, in questo editoriale è mio desiderio entrare nel merito di una necessità, che - a mio avviso - oggi diviene impellente, e ciò soprattutto a seguito delle risultanze dello studio ittico sul fiume Maggia: esso, infatti, ha indicato in sostanza che un grande fiume può presentare delle diversificazioni della presenza ittica molto marcate, dovute ai più disparati motivi e per i quali non voglio entrare qui nel dettaglio. In ogni caso, riassumendo per sommi capi, per la tratta da Losone fino alla foce abbiamo purtroppo preso atto della totale assenza di salmonidi, e ciò a conferma degli atroci sospetti giunti dopo i censimenti eseguiti prima e dopo lo spurgo del bacino di Palagnedra. Nella tratta intermedia le trote ci sono con intensità variabile, mentre nella parte alta non vi sono particolari problemi.

Questo risultato conduce inesorabilmente a determinare la necessità, non solo ovviamente per il fiume Maggia ma anche per tutti gli altri corpi d'acqua del Cantone (corsi d'acqua, laghetti alpini e grandi laghi), di allestire delle carte ittiche e i relativi piani ittici. Mediante l'allestimento della carta ittica, si potrà disporre di un documento oggettivo basato sulla qualità dell'habitat, delle sue acque, sui numerosi dati dei censimenti eseguiti negli ultimi decenni e tanto altro.

Questa sarà poi la base per un futuro piano ittico, che dovrà pianificare la gestione delle acque pubbliche in modo sostenibile, in quanto oggi non è più pensabile mettere sullo stesso piano il fiume Ticino in Valle Bedretto, la Moesa a Bellinzona, il riale Carcale a Gordola, il Cassarate in città a Lugano, il Lavaggio a Stabio o il Faloppia a Chiasso, per fare alcuni esempi.

Il primo step, la carta ittica, è quello di produrre una classifica-

zione dei corpi idrici secondo le proprie varie caratteristiche ed individuare quali di questi corpi hanno, ad esempio, un elevato pericolo di inquinamento, quelli con una scarsa o buona diversificazione strutturale delle rive, quelli che hanno una buona riproduzione naturale, quelli che hanno particolari problemi legati ai parametri chimico-fisici dell'acqua (acidità, presenza di sostanze pregiudizievoli ai pesci e al loro nutrimento, episodi di innalzamento della temperatura dell'acqua oltre la soglia di sopravvivenza dei salmonidi, ecc.), oppure soggetti a captazioni e a deflussi residuali, oppure ancora quelli che subiscono i nefasti effetti delle variazioni giornaliere di portata indotte dalle attività dell'idroelettrico e quelli che sono sottoposti periodicamente agli spurghi/vuotature dei bacini idroelettrici, ecc., senza dimenticare anche gli aspetti legati alla predazione ittiofaga e ai risultati che emergono dai dati statistici della pesca.

È probabile che abbia dimenticato altri aspetti, ma credo che con quelli sopracitati - in buona parte già disponibili - basti e avanzi per promuovere oggi, e senza indugi, l'allestimento di questo processo conoscitivo e pianificatorio.

L'ultimo passo da fare, dopo aver assunto le conoscenze necessarie mediante la carta ittica, è quello della pianificazione della gestione ittica dei vari corpi idrici.

Con la gestione ittica, derivante appunto dagli strumenti conoscitivi, si potrà giungere alla concretizzazione delle indicazioni per procedere ad azioni mirate ed oggettive, atte al miglioramento delle condizioni ecologiche ed ittiche generali di un dato corpo d'acqua, ad esempio attraverso gli interventi di rivitalizzazione dei corsi d'acqua, oltre che ad azioni di ripopo-

lamento delle acque pubbliche mirate ed adattate ad ogni ambiente.

Negli ultimi decenni, e sino ad oggi, si è proceduto con un primo passo in questa direzione con l'allestimento dei piani di immissione (denominati piani di semina), basati sulle conoscenze e la sensibilità del biologo della pesca dell'UCP, come pure si è iniziato da qualche anno ad immettere trote e salmerini nei laghetti alpini tenendo conto delle catture pregresse.

Ora, dopo che la FTAP in primis ha promosso - in questi anni - tutta una serie di misure di protezione inerenti il numero di catture (sia per i grandi laghi che per i corsi d'acqua), come pure le misure minime di cattura (che, ricordo, sono passate dai 22 cm indifferenziati per ogni specie ittica presente nei corsi d'acqua e nei laghetti alpini, a misure del tutto differenziate), è giunto il momento di fare un ulteriore salto di qualità, producendo gli strumenti necessari per avere una visione globale della situazione ittica nel Cantone Ticino. E ciò per individuare se vi siano nuove azioni da intraprendere per migliorare la situazione laddove appare necessario, così da mantenere inalterate le condizioni attuali di un corpo idrico qualora dovessero essere già ottimali, e con tutte le variazioni del caso.

Questa visione globale della situazione per una gestione della pesca moderna e sostenibile è possibile solo allestendo i due documenti indicati: le carte ittiche e i piani ittici. La FTAP porterà questo tema all'attenzione dell'Ufficio della caccia e della pesca, della Divisione dell'ambiente e del Dipartimento del territorio in occasione della prossima riunione della Commissione consultiva per la pesca in agenda a settembre.

Verso un accordo finanziario fra aziende idroelettriche e Cantone per rivitalizzare i corsi d'acqua da decenni gravemente penalizzati da uno sfruttamento fuori norma

Il deflusso minimo non è più un miraggio

di Raimondo Locatelli - Foto di Erich Bolli, «Petri-Heil»

Nella sala multiuso di Quartino ha avuto svolgimento, sabato 4 marzo, l'annuale assemblea della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), i cui lavori sono stati diretti dal presidente Urs Luechinger, affiancato dalla segretaria generale Claudia Dell'Era e dai principali collaboratori del «direttivo», in primis il vice presidente Gianni Gnesa. Ottima l'organizzazione dell'evento, curata dal presidente della «Gambarognese di pesca» Sandro Leban. Numerosi gli ospiti, a cominciare dal consigliere di Stato Claudio Zali e il consigliere nazionale Fabio Regazzi, il presidente della Federazione di tiro Oviedo Marzorini, il capo dell'Ufficio caccia e pesca Giorgio Leoni con Fabio Croci e il presidente di «Assoreti» Mario Della Santa.

Il «testamento» alla FTAP di Bruno Polli

Nel saluto ai delegati il sindaco del Comune di Gambarogno, Tiziano Ponti, ha evidenziato come la sua comunità abbia un trascorso ultracentenario in fatto di pesca sul lago e nei corsi d'acqua della regione, sottolineando altresì l'accordo intervenuto fra l'autorità locale e il Dipartimento del territorio per la creazione di una rampa lungo il riale Vadina a Vira Gambarogno.

A Bruno Polli, consulente scientifico all'UCP e da una quarantina d'anni impegnato in prima linea a favore della pesca in Ticino, Urs Luechinger ha espresso vive parole di apprezzamento e di gratitudine da parte della grande famiglia dei pescatori offrendogli un omaggio. Il festeggiato - da pochi mesi andato in pensione - ha asserito, in una sorta di «testamento» indirizzato alla FTAP, che nell'ultimo ventennio si è constatato un significativo miglioramento delle acque dal punto di vista qualitativo, tuttavia la produttività è diminuita drasticamente: «*Dobbiamo pertanto renderci conto che la pesca è destinata a mutare a breve-media scadenza, per cui è necessario riflettere su quest'evoluzione ed agire di conseguenza*».

Dossier spinoso sul tavolo da diverse decine di anni

L'assise della Federpesca è stata caratterizzata soprattutto da importanti, per certi versi clamorose dichiarazioni del direttore del Di-



In primo piano, il sindaco Tiziano Ponti del Comune di Gambarogno saluta i delegati all'assise svoltasi a Quartino. Alle sue spalle il vice presidente federativo Gianni Gnesa e la segretaria della FTAP Claudia Dell'Era.

partimento dell'ambiente su un tema fondamentale per il nostro habitat, ovvero il risanamento dei nostri corsi d'acqua soggetti a sfruttamento idroelettrico e, pertanto, deficitari dal profilo dei deflussi minimi. Un argomento di cui, in verità, si parla da decine d'anni e che si manifesta in tutta la sua crudezza osservando come molti nostri fiumi e torrenti siano estremamente poveri in fatto di acqua, oppure soggetti a continue e brusche variazioni in conseguenza del turbinaggio, per cui la scarsità d'acqua - in quanto elemento vitale - determina un impoverimento dell'ambiente,

con gravi ripercussioni non soltanto sulla falda freatica e l'ecosistema in generale, ma anche sui pesci.

Claudio Zali ha premesso che durante il 2016 i lavori concernenti il risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo in base agli articoli 80 e seguenti della Legge federale sulla protezione delle acque hanno conosciuto ulteriori sviluppi, che dovrebbero permettere a breve di adottare le decisioni che competono all'autorità cantonale. «*In modo più specifico, dopo aver ottenuto - a fine 2015 - dall'autorità federale la conferma che le misure di risanamento dei deflussi residuali in* >>



Il presidente federativo Urs Luechinger con il consigliere di Stato Claudio Zali.

dividuate dal Cantone sono adeguate per migliorare in modo significativo la situazione ecologica delle zone golenali interessate, durante il 2016 la discussione con l'Ufficio federale dell'ambiente si è concentrata sulla metodologia per determinare gli indennizzi dovuti alle aziende idroelettriche per tali risanamenti e i relativi sussidi federali». Durante le intense discussioni avute con l'Ufficio federale dell'ambiente - ha precisato il consigliere di Stato - è stato inoltre possibile chiarire le relazioni, formali e finanziarie, tra il risanamento dei deflussi residuali ai sensi della LPAC e le pianificazioni strategiche sul risanamento della forza idrica e sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua, nell'intento di garantire a queste gli importanti contributi finanziari da parte di «Swissgrid».

15-20 milioni di indennizzo alle aziende ogni 4 anni

In concreto, il 27 gennaio di quest'anno il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle finanze e dell'economia hanno adottato il Rapporto sul risanamento, che consentirà di avviare quanto prima l'ultima fase di informazione e di consultazione delle cerchie interessate, compresa la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca. Questo documento sarà sottoposto ad attento esame durante tutto il 2017, prevedendo di concedere alle aziende - per mancato introito nel rilascio di un maggior quantitativo d'acqua nell'intento di migliorare i deflussi minimi - un indennizzo che varia dai 15 ai 20 milioni di franchi per quadriennio e

ciò sino al 1935; fra le soluzioni possibili vi è anche l'opzione di concedere invece alle aziende idroelettriche un importo «una tantum» sui 100-120 milioni di franchi. Un'operazione finanziaria per le casse cantonali, dunque, tutt'altro che indolore, ma che può rivelarsi appropriata per trovare una soluzione soddisfacente a favore del nostro ambiente.

Claudio Zali si è dichiarato convinto che, al di là del laborioso iter percorso per arrivare a questa proposta concreta, si possa offrire «un contributo in termini utili per arrivare alla tanto attesa decisione». Da parte sua, ha garantito di volersi impegnare a fondo nella soluzione oggi in fase di consultazione, riconoscendo che il discorso non è facile in quanto si è in presenza di interessi contrapposti (aziende da un lato e pescatori ed ambientalisti dall'altro), oltretutto in un momento in cui il settore idroelettrico sta attraversando un difficile momento nello smercio della produzione, con prezzi che non sono più quelli di un tempo. Come a dire che - in vista dell'accordo finale - occorre ancora dar prova di pazienza e di rigorose valutazioni, ma l'importante è guardare al traguardo che tutti si attendono.

L'annuncio a sorpresa del rappresentante del Governo ha ovviamente suscitato... stupore e reazioni positive in sala, di cui si è fatto interprete il presidente federativo Urs Luechinger, per il quale un maggior deflusso è obiettivo prioritario ed essenziale per rispettare la natura e, in tal modo, ridare un ambiente vitale anche ai pesci oltre che all'uomo.

A favore dell'alborella nel Verbano e nel Ceresio

Sempre Claudio Zali ha parlato del progetto di un passaggio per pesci nel riale Vadina a Vira Gambarogno, considerato prioritario nella pianificazione cantonale sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua. Un'opera che, grazie alle nuove aliquote di finanziamento federale e cantonale, può oggi beneficiare di un contributo che arriva al 95%. L'investimento complessivo è di circa 200-250.000 franchi. Nel corso del corrente anno sarà avviata la fase di progettazione, seguita dalla domanda di costruzione, dalla preparazione degli atti di appalto e, in parallelo, dallo stanziamento dei necessari crediti. L'avvio dei lavori dovrebbe essere dato l'anno venturo.

A proposito sempre del Gambarogno, il direttore del Dipartimento del territorio ha fatto cenno all'impegno in atto da qualche anno nella realizzazione di nuovi letti di ghiaia lungo le rive di questa regione, così da creare le condizioni ideali per la riproduzione dell'alborella, non mancando di evidenziare che si tratta di un'importantissima specie a livello dell'ecologia del lago per la sua biodiversità e anche in termini economici: basti pensare che, a inizio anni Ottanta, nel solo lago Ceresio i professionisti pescavano 26 tonnellate di alborelle. In quest'ottica, di recente è stato avviato il progetto - fortemente voluto dal Cantone - per riattivare le azioni tese alla reintroduzione dell'alborella nel lago di Lugano a fronte di un incoraggiante recupero della specie nelle acque del Verbano. Azione, ha precisato, che «non è da leggere come una sottrazione di esemplari a scapito del Verbano, ma piuttosto come un'opportunità di recupero di questa fondamentale specie in un bacino adiacente al lago Maggiore, che - dal punto di vista ittico - risulta di fatto collegato con il lago stesso attraverso la Tresa. Di riflesso, il recupero della specie nel Ceresio potrà certamente avere ripercussioni positive anche per le acque del Verbano. In questo senso, la ripresa dell'attività di allevamento dell'alborella presso la piscicoltura di Brusino Arsizio è la

prima di una serie di azioni che intendiamo intraprendere. In effetti, stiamo valutando con l'Ufficio federale dell'ambiente quali altre strategie possono essere attuate, con segnali incoraggianti anche dal versante italiano del Ceresio».

«La pesca quale attività viva, attrattiva e accessibile»

Dopo aver sottolineato che il 26 agosto prossimo - in occasione della Giornata nazionale della pesca (promossa dalla Federazione svizzera di pesca) - il Dipartimento del territorio intende dare il giusto risalto all'evento per offrire una concreta possibilità a tutti coloro che, incuriositi, vorranno provare ad esercitare questa pratica, è stata spezzata una lancia dal consigliere di Stato di «fare tutto il possibile per mantenere la pesca quale attività viva, attrattiva, accessibile, riconoscendo che ogni pescatore è una sentinella per il nostro territorio». In questo senso, ha rivolto un pressante invito - a tutti i pescatori con la licenza di pesca annuale nel nostro Cantone dal 2004 ad oggi - a richiedere al più presto il tesserino SaNa, considerando che dal 2018 in poi questo documento diverrà un requisito obbligatorio per staccare la licenza di pesca annuale in tutti i Cantoni, Ticino compreso: in questo modo, si eviterà di dover partecipare nuovamente alla giornata di introduzione alla pesca e sostenere il relativo test richiesto per l'ottenimento del certificato (si veda, in proposito, quanto pubblichiamo a pag.11).

Occhio ai canoni d'acqua abbinati ai deflussi minimi

Da parte sua, il consigliere nazionale Fabio Regazzi ha riferito sulla bocciatura sonora (in sede di Consiglio agli Stati) della sua mozione circa l'uso dell'ardiglione non soltanto sui laghetti alpini ma anche lungo i corsi d'acqua. Dopo la brillante relazione di Peter Armin sulle indagini ittologiche lungo una parte dell'asta del fiume Maggia - tema sul quale ha poi parlato Bruno Donati (presidente della «Valmaggese») per «prendere atto di quanto da anni noi andiamo dicendo» ed evidenziare che occorre pure

considerare altri aspetti, come l'estrazione di inerti e la presenza ossessionante di uccelli ittiofagi (smerghi, cormorani ed aironi cenerini) che distruggono sistematicamente il patrimonio ittico (si veda l'assenza totale, confermata dal citato studio, di trote dai 20 centimetri in su) - l'assemblea dei delegati ha esaminato, a tambur battente, i vari rapporti commissionari. Da segnalare, in proposito, le considerazioni espresse da Curzio Petrini in qualità di presidente della Commissione rinaturazione ecosistemi acquatici (REA), secondo il quale «uno dei mali più gravi dei nostri fiumi, in modo particolare in quelli del Sopraceneri, è la mancanza dell'elemento vitale, vale a dire l'acqua. Le concessioni fatte a suo tempo ai gestori degli impianti idroelettrici in merito ai deflussi minimi, sono oggi oggetto di infinite discussioni tra aziende idroelettriche e autorità politiche, Confederazione, Cantoni e Comuni per trovare una soluzione più consona alla precaria situazione attuale e che verte principalmente sull'ammontare che quest'ultime dovranno versare come indennizzo».

Ma ora, ha aggiunto Petrini, un altro serio problema si profila all'orizzonte: è quello relativo ai canoni d'acqua, asserendo che i pescatori, tramite la FTAP, devono sentirsi invogliati a chiedere ai politici, al Consiglio di Stato e alla Fede-

razione svizzera di pesca di «farsi promotori presso il Consiglio federale, i Governi dei Cantoni alpini, la Conferenza dei direttori cantonali dell'energia e le varie Commissioni delle Camere federali affinché nelle trattative concernenti i canoni d'acqua venga inclusa anche la problematica relativa ai deflussi minimi. Un simile passo sarebbe molto apprezzato non solo da noi ma pure da tutti coloro che hanno a cuore la sopravvivenza dei nostri corsi d'acqua».

L'indagine durata due anni lungo l'asta del fiume Maggia

L'assemblea della Federpesca è stata contraddistinta anche da un'ampia ed interessante relazione di Peter Armin della Fish Consulting di Olten (affiancato dall'ittologo Bruno Polli) sulle indagini ittologiche lungo la tratta planiziale della Maggia durante il 2015 e il 2016. Premesso che sull'argomento ci ripromettiamo di tornare più ampiamente nel numero successivo de «La Pesca», ci limitiamo qui ad una brevissima sintesi, rilevando che l'indagine -sull'arco di due anni - ha riguardato vari argomenti.

- *Andamento della temperatura del corso d'acqua*, in riferimento ai cambiamenti climatici: nell'estate 2015 faceva molto caldo e le temperature massime dell'acqua misurate hanno raggiunto i 28 gradi mentre nell'estate 2016 è stato re-



A destra, l'autore della ricerca sul fiume Maggia, Peter Armin, riferisce - con Bruno Polli - sui risultati dell'indagine.

>>



A Bruno Polli, andato in pensione dopo oltre 40 anni di dedizione alla pesca in seno all'Ufficio cantonale caccia e pesca, il presidente Urs Luechinger ha donato un omaggio a nome della FTAP. A destra, Sandro Leban, presidente della «Gambarognese», si è meritato il plauso di tutti i delegati per l'ineccepibile organizzazione dell'assise federativa.

lativamente fresco ma con poca pioggia. A Losone si sono toccati i 25 gradi e a Maggia 24-25 gradi, considerando che sopra i 20 gradi le trote riducono progressivamente la nutrizione a causa dello stress termico e a 25 gradi circa generalmente sopraggiunge la morte.

- *Eterogeneità della temperatura:* l'eterogeneità delle temperature in un fiume dà la possibilità ai pesci di reperire dei rifugi con temperature ottimali nei momenti di bisogno. A Losone sia d'inverno che d'estate l'eterogeneità è molto ridotta, mentre nelle altre località vi è un'elevata differenza tra temperature massime e minime, per cui il pesce può trovare più facilmente rifugio nei momenti critici.

- *Rilevamento freghe:* in pratica, a Losone non vi è riproduzione, a Bignasco e Maggia è stata rilevata dell'attività riproduttiva.

- *Habitat delle trote:* il novellame può stazionare ove la corrente risulta essere piuttosto tranquilla. Gli avannotti che si nascondono negli anfratti della ghiaia sono in buone condizioni con una taglia di 2,5-3 centimetri e in zona Gerascia e Maggia si sono registrate buone freghe. La riproduzione naturale funziona, ma la presenza di novellame non è elevata. A maggio la differenza di crescita del novellame è marcata tra il nord e il sud delle zone prese in considerazione.

- *Analisi della popolazione sulle due tratte:* a Maggia, presso la piscicoltura cantonale, si constata una discreta presenza di pesci tra i 7 e i 15-16 cm, poi qualcosa sui 19 cm e quindi più niente. A Visletto, la situazione è simile, ma con un numero nettamente maggiore di

pesci. Si riscontra la presenza di numerosi scazzoni e barbi. Nella tratta finale di Losone non è stata pescata nemmeno una trota.

- *Biomassa delle trote:* i dati di questi recenti rilevamenti sono chiaramente inferiori a quelli del 1993, quindi qualcosa è cambiato lungo la Maggia. Secondo gli esperti, sarebbe necessario - per avere un quadro più completo della situazione lungo questo fiume - estendere l'indagine su altre tratte. Si apre quindi una discussione aperta nella quale si richiama la mancanza d'acqua e la morfologia fluviale (in particolare per la tratta finale) quali concause della crisi della trota nel fiume Maggia.

Due proposte da valutare nelle opportune sedi

Infine, si è preso atto delle due pro-

poste, che saranno oggetto di valutazioni nelle adeguate sedi della FTAP e poi nelle assemblee delle società di pesca a partire dal tardo autunno: la «Ceresiana» chiede di istituire l'obbligo di rilascio per catture di trota lacustre di misura compresa fra 40 e 60 centimetri limitatamente al mese di settembre negli affluenti del Ceresio per un periodo di 5 anni, mentre la «Mendrisiense» domanda di posticipare di 2-3 settimane l'apertura del lucioperca nel lago di Lugano così da conseguire una maggior protezione di questa specie quando ancora staziona sui nidi di frega.

I lavori assembleari si sono conclusi con il saluto da parte di Mario Della Santa a nome di «Assoreti» e di Oviedo Marzorini in qualità di presidente della Federazione ticinese di tiro.

I conti della FTAP per il 2016

Questa la relazione presentata dal cassiere federativo nonché vice presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria annuale della FTAP, svoltasi il 4 marzo nella sala multiuso a Quartino.

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2016 con una maggior entrata di fr. 284.27. Il patrimonio netto della FTAP è pertanto passato da fr. 62'887 a fr. 63'171, evidenziando una situazione patrimoniale stabile e sana. Nel corso dell'esercizio abbiamo inoltre potuto incrementare di fr. 520 il fondo ri-

serve per progetti ambientali e manifestazioni diverse.

Le principali risorse finanziarie sono, da sempre, gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 187'775 (anno precedente fr. 188'325). Queste entrate vengono riversate alle tredici società affiliate per il 65% sotto forma di un ristorno delle quote socia-

li (fr. 56'580), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 5'500) e di un sussidio di fr. 60'002 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno alle società di acquicoltura e di pesca locali è pertanto importante. Dal 2015 la nostra federazione è affiliata alla Federazione svizzera di pesca, la quale prevede una tassa di affiliazione pari a fr. 10 per socio. Come da accordi presi fra le parti, l'onere netto a carico della FTAP per l'anno 2016 ammonta a fr. 5 per socio, corrispondente ad un'uscita complessiva di fr. 19'450. Per l'anno 2016 l'andamento soci è stato praticamente neutrale, con un assestamento del numero dei tesserati FTAP a 3'890 (al netto, meno 3 soci rispetto all'anno precedente). Per effetto di una maggiore diminuzione di affiliati adulti, rispetto all'incremento registrato nei giovani, le affiliazioni annuali hanno subito una leggera diminuzione, pari a fr. 550. Le entrate lorde per il 2016 sono state di fr. 181'050 per gli adulti e di fr. 6'725 per i ragazzi. Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, la situazione rimane stabile. L'entrata, valutata nel presente conto annuale in quanto non ancora confermata dal Cantone al momento della chiusura, dovrebbe attestarsi attorno ai fr. 10'000. Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 21'854.85, che riguarda il costo per la stampa della rivista «La Pesca». L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 1 cpv. 2 lett. d della Legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni) risulta indubbiamente importante, in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr. 12'500 circa. Il costo complessivo di fr. 34'300 circa rappresenta il 18% delle entrate da affiliazioni e risulta interamente a carico della FTAP.

Un'altra importante voce di spesa

FEDERAZIONE TICINESE PER
L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

	31.12.2016 in CHF	31.12.2015 in CHF	
ATTIVI			
<i>Sostanza circolante</i>			
Cassa	2'198.95	632.70	1'566.25
Conto corrente postale 69-1457-4	17'522.01	24'070.54	6'548.53
CR Banca della Svizzera Italiana	19'344.64	19'325.32	19.32
CR Banca Raiffeisen	160'657.00	159'672.45	984.55
<i>Crediti diversi</i>			
- Crediti vs il Cantone Ticino	20'000.00	10'000.00	10'000.00
- Imposta preventiva	538.56	1'164.68	-626.12
- Altri crediti	0.00	1'260.00	-1'260.00
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	1.00	750.00	-749.00
Ratei, ricavi non ancora pagati	11'592.00	1'592.00	10'000.00
Totale sostanza circolante	231'854.16	218'467.69	13'386.47
<i>Sostanza fissa</i>			
Installazioni ed attrezzature	3.00	3.00	
Totale sostanza fissa	3.00	3.00	0.00
TOTALE ATTIVI	231'857.16	218'470.69	13'386.47
PASSIVI			
<i>Capitale dei terzi</i>			
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	19'802.00	6'030.00	13'772.00
Debiti per prestazioni interne	22'134.20	21'280.00	854.20
Debiti verso società di pesca cantonali	65'500.00	65'169.00	331.00
Risconti, ricavi già ricevuti	44'650.00	47'025.00	-2'375.00
Accantonamenti per attività FTAP	16'600.00	16'080.00	520.00
Totale capitale dei terzi	168'686.20	155'584.00	13'102.20
<i>Capitale proprio</i>	63'170.96	62'886.69	284.27
TOTALE PASSIVI	231'857.16	218'470.69	13'386.47

FEDERAZIONE TICINESE PER
L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO
CONTO ECONOMICO 2016

	2016 in CHF	2015 in CHF	
RICAVI			
<i>Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni</i>			
<i>Affiliazioni annuali</i>			
- Adulti	181'050.00	182'050.00	1'000.00
- Ragazzi	6'725.00	6'275.00	450.00
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-56'580.00	-56'670.00	90.00
- Ristorno affiliazione FSP	-19'450.00	0.00	19'450.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	0.00	20.50	-20.50
Totale tessere sociali e contributi	111'745.00	131'675.50	19'930.50
<i>Sussidi da enti pubblici</i>			
<i>Ristorni e sussidi dal Cantone Ticino</i>			
- Patenti turistiche (10%)	10'000.00	10'553.00	-553.00
- Contributi diversi	10'000.00	0.00	10'000.00
- Rimborso per corsi pesca	21'915.00	21'870.00	45.00
Totale sussidi da enti pubblici	41'915.00	32'423.00	9'492.00
<i>Altri ricavi</i>			
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	2'093.00	1'971.00	122.00
Ricavi finanziari	1'557.72	1'584.67	-26.95
Ricavi diversi	916.60	2'418.60	-1'502.00
Totale altri ricavi	4'567.32	5'974.27	-1'406.95
TOTALE RICAVI	158'227.32	170'072.77	11'845.45
COSTI			
Contributo alla Società per gestione pisciculture	60'002.00	65'000.00	-4'998.00
Contributo alla Società per spese semina	5'500.00	5'565.50	-65.50
Variazione rimanenze libri in deposito	749.00	1'800.00	-1'051.00
Onorari, spese forfaitarie e prestazioni terzi	15'865.00	15'820.00	45.00
Materiale d'ufficio e di consumo	2'618.95	2'023.00	595.95
Rivista "La Pesca" - spese di stampa	21'854.85	24'949.35	-3'094.50
Spese telefono, fax, internet	2'824.60	2'882.90	-58.30
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	6'525.40	8'328.60	-1'803.20
Assicurazioni	315.00	315.00	0.00
Variazione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	520.00	2'080.00	-1'560.00
Spese progetti rinaturazione FTAP	2'622.20	0.00	2'622.20
Donazioni e contributi associativi	300.00	80.00	220.00
Costi per manifestazioni e corsi	20'847.35	21'595.95	-748.60
Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società e Delegati	8'865.75	9'851.50	-985.75
Riunioni e trasferte Commissioni	2'927.60	3'870.20	-942.60
Spese postali e bancarie	5'495.85	5'273.10	222.75
Altre spese diverse	109.50	100.00	9.50
TOTALE COSTI	157'943.05	169'535.10	11'592.05
RISULTATO D'ESERCIZIO	284.27	537.67	-253.40

>>

è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 19 cpv 1 lett. g della menzionata Legge). L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca comporta per la FTAP costi per complessivi fr. 20'847, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

Nel complesso, il 2016 ha visto una riduzione del 6.8% del totale dei costi, passati da fr. 169'535 nel 2015 a fr. 157'943 nel 2016.

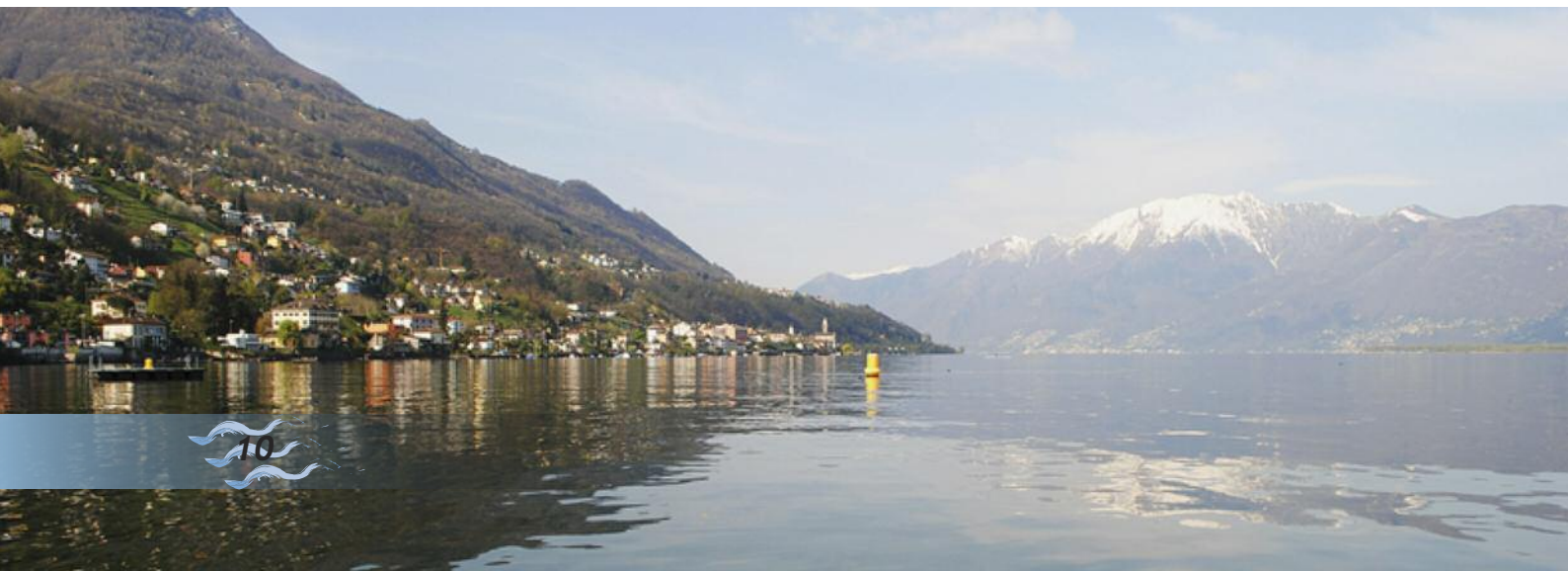
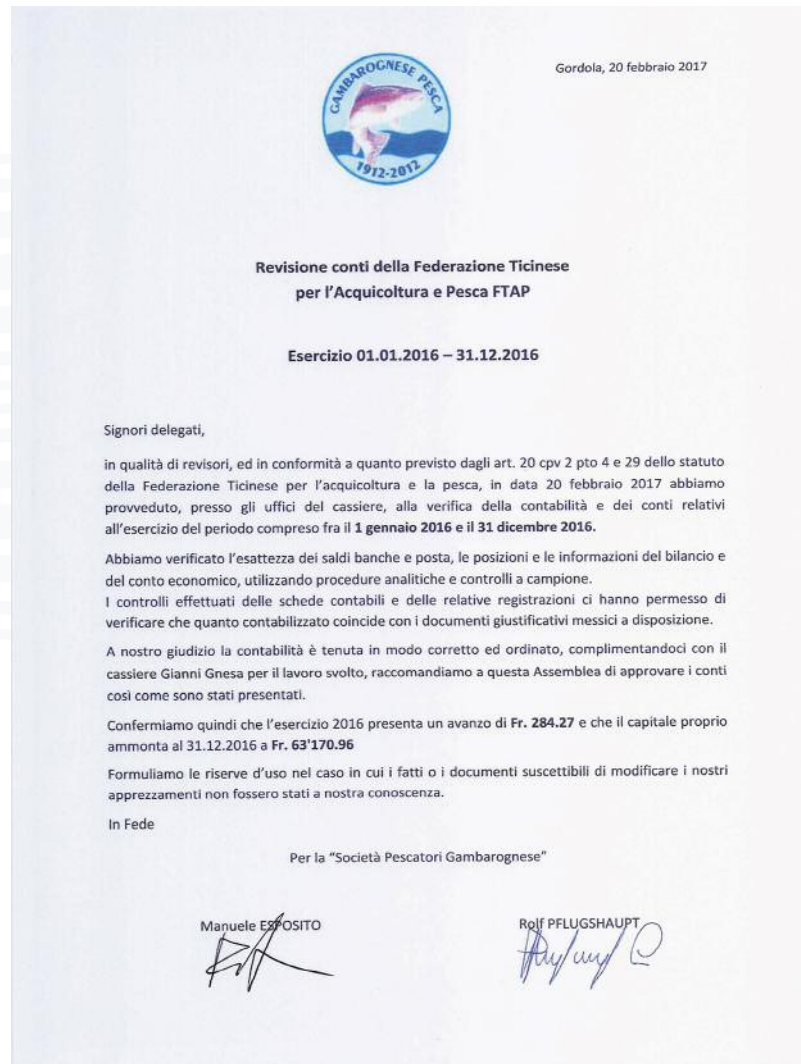
Analizzando ora la situazione patrimoniale a fine 2016, vediamo che la liquidità di cassa ed in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 203'701 a fr. 199'723 e rappresenta l'86% del totale di bilancio della Federazione. Il valore dei libri in deposito è stato oramai portato al valore simbolico di 1 franco. Al proposito, ringrazio i responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri, che per l'anno 2016 hanno portato ad entrate per fr. 2'093.

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali di fr. 65'500 in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto l'apparato «Direttivo» nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di

poter beneficiare - nel momento del bisogno - di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici come pure il sostegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella

dell'organizzazione dei corsi di pesca e l'azione divulgativa a favore della pesca promossa lo scorso anno. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.





Riattivazione temporanea della procedura transitoria

Per ottenere il certificato SaNa annunciarsi il più presto possibile

Alla fine del 2014, su decisione del comitato direttivo della Rete di formazione per pescatori, terminava la soluzione transitoria attraverso la quale era possibile rilasciare il certificato SaNa ai pescatori che ne facevano richiesta e che potevano documentare di aver staccato una licenza di pesca annuale dal 2004 in avanti.

Il certificato SaNa è un tesserino riconosciuto a livello nazionale. Esso attesta che il richiedente ha le conoscenze in materia di pesca necessarie per poter acquisire la patente di pesca. Questa attestazione è obbligatoria in tutti i Cantoni. In Ticino, oltre alla tessera SaNa, è attualmente riconosciuto anche l'attestato di frequenza al Corso di introduzione alla pesca organizzato dalla FTAP su mandato del Cantone Ticino. La tendenza nel tempo può far ipotizzare che, nel giro di qualche anno, il possesso della tessera SaNa - valida a livello nazionale - sarà una condizione inderogabile per l'ottenimento di una licenza di pesca in Svizzera (Ticino compreso). Da notare che tutte le vecchie tessere SaNa rimangono valide.

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, con l'appoggio del Dipartimento del territorio (DT) - Ufficio caccia e pesca (UCP) - ha chiesto alla Rete di formazione per pescatori di riattivare la soluzione transitoria per dare la possibilità ai detentori ticinesi della patente di pesca di poter accedere a questa procedura, che a suo tempo non era stata sufficientemente resa nota verso i propri affiliati, i quali di conseguenza non l'avevano convenientemente sfruttata.

Il comitato direttivo della Rete di formazione per pescatori ha accolto la richiesta prorogando la data della chiusura definitiva di questa soluzione transitoria alla fine di quest'anno, a favore di tutti i pe-

scatori che hanno staccato una licenza di pesca annuale in Ticino dal 2004 in avanti, alla condizione che sia l'Ufficio cantonale della pesca a fungere da referente e coordinatore.

Il Dipartimento del territorio, Ufficio caccia e pesca, ha accolto positivamente questa proroga e da subito invita tutti i pescatori a valutare questa opportunità di richiesta e nell'ipotesi che il tesserino diventi fra qualche anno obbligatorio, chi volesse staccare una patente di pesca annuale dovrà iscriversi a uno dei corsi di introduzione alla pesca e sostenere il relativo esame per l'ottenimento del certificato SaNa.

Per facilitare tutti coloro che vorranno approfittare di questa opportunità, il DT ha messo a punto una procedura semplificata. Sarà sufficiente annunciarsi all'UCP tramite un formulario. Sul sito tematico www.ti.ch/pesca, a partire dal 10 marzo 2017, si può scaricare il formulario o procedere direttamente con un'iscrizione online. Per semplificare i lavori di accertamento, si chiede di allegare alla richiesta la copia di una patente di

pesca annuale (è l'ultima pagina del libretto di statistica) staccata in Ticino dal 2004 ad oggi. In caso contrario, sarà svolta una ricerca nella banca dati dell'UCP. I costi per il rilascio di una tessera SaNa - tramite il coordinamento dell'UCP (spese di spedizione comprese), a carico del richiedente - sono di 40 franchi.

Per rispettare le scadenze fissate dalla Rete di formazione per pescatori, alla fine del mese di settembre 2017 saranno chiuse le iscrizioni e si chiederà definitivamente questa procedura provvisoria. A dipendenza del numero di richieste e al più tardi entro la fine del mese di ottobre 2017, saranno emesse le singole fatture verso tutti i richiedenti. Attraverso il pagamento, ognuno completerà la propria procedura. Sarà in seguito l'UCP a comunicare i dati di coloro che hanno saldato l'importo alla Rete di formazione per pescatori, i quali in seguito invieranno il tesserino SaNa direttamente a casa dei richiedenti. A dipendenza del numero di richieste, si stima che la ricezione del tesserino avverrà al più tardi tra fine 2017 e inizio 2018.

Foto di Ruben Destefani



La presa di posizione della FTAP espressa nella consultazione

Legge sulla gestione delle acque (LGA): buono il concetto di accorpare le leggi

Nell'ambito della consultazione (promossa di recente) dal Dipartimento del territorio sul progetto di Legge sulla gestione delle acque (LGA), la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), con la firma del presidente Urs Luechinger, accoglie in modo molto positivo il concetto di raccogliere tutta una serie di leggi legate all'acqua in una sola. «È da anni che si auspicava un passo come questo e, quindi, la FTAP porge il proprio sostegno a questo progetto di legge». Pure da molto tempo la FTAP suggeriva al Dipartimento del territorio di accorpare tutte le sezioni e uffici, che attualmente sono «dispersi» in più dipartimenti. La realizzazione della LGA pone le premesse anche per questo riordino amministrativo cantonale.

In merito a singole norme di legge, a proposito dell'art. 2 (principi), si chiede se sia opportuno di aggiungere i Patriziati e altri enti oltre al Cantone e i Comuni. Il laghetto di Origlio è di proprietà del Patriziato, come il laghetto di Muzzano (Pro Natura). Si domanda inoltre di includere nel concetto della preservazione del ciclo naturale anche quello della sua ricostituzione: sembra infatti indispensabile che il principio della ricostituzione del ciclo naturale, laddove oggi è compromesso, sia esplicitato nella LGA. Sull'articolo 3 (competenze del Cantone), la FTAP chiede di inserire anche la competenza legata all'approvvigionamento idrico.

A proposito delle norme espresse negli articoli 22 - 33 - 38 - 102 (passaggi legati alla legittimazione al ricorso), la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca postula di definire - così come previsto dal diritto federale - «in modo inequivocabile e maggiormente preciso chi è legittimato a ricorrere, includendo esplicitamente le associazioni nazionali e cantonali aventi diritto di ricorso». Si chiede pure che venga stralciata la facoltà di prescindere

da una pubblicazione per motivi di interesse pubblico in quanto non sostenibile. Sull'articolo 32 (catasto delle opere), si domanda che il catasto delle opere sia esteso anche ai risanamenti non direttamente legati all'idroelettrico, e ciò per motivi piuttosto evidenti. Sui principi dell'utilizzo delle acque (art. 67) la FTAP chiede che i disposti legali sui deflussi minimi siano estesi a tutti i prelievi, e non solo a quelli nuovi. In merito poi a concessioni per impianti esistenti e per nuovi impianti con potenza lorda media compresa tra 50 kW e 1.5 MW (art. 77), la Federazione dei pescatori ticinesi chiede che il limite minimo concessionabile per impianti idroelettrici sia di 300 kW, e ciò per tutta una serie di motivi legati principalmente ad un rapporto sfavorevole tra produzione (che è bassa nel caso di microcentrali inferiori a 300 kW) e l'impatto ambientale importante che ne deriva.

A conclusione della propria presa di posizione nell'ambito della consultazione sulla Legge sulla gestione delle acque, la Federpesca osserva che la bozza - la quale sostiene, tra le altre, anche la legge sul finanziamento della rinaturazione dei corsi d'acqua e delle rive lacustri del 2005 - non riprende i medesimi concetti espressi. Non si comprende se i dettagli saranno rinviati ad un futuro (Regolamento di applicazione di competenza del CdS). «A nostro avviso, sarebbe auspicabile che la nuova legge riprendesse per esteso l'elenco degli oggetti che possono essere intesi come rinaturazioni e quindi di beneficiare dei relativi sussidi, da quelli che non possono beneficiare di sussidi in questo campo. Le percentuali di sussidio, modificate in funzione dei maggiori aiuti finanziari provenienti dalla Confederazione, devono essere adeguate e meglio spiegate».

Nel sito della FTAP www.ftap.ch

Situazione cormorano 2015-2016

Ufficio della caccia e della pesca
Bellinzona

**Il testo completo lo trovate nella
rubrica fisheye nel sito della FTAP.**



La situazione del cormorano è sempre presentata nei rapporti annuali dell'UCP (www.ti.ch/caccia). Qui di seguito, un aggiornamento per la stagione 2015.

Risultati di abbattimenti nella stagione 2015/2016

In Ticino l'abbattimento del cormorano è permesso dal 1996 in caccia bassa, mentre dal 1999 sono rilasciati dei permessi speciali invernali per l'abbattimento lungo i fiumi Maggia, Ticino, Brenno, Moesa e Melezza (dal 2012), dal 1° dicembre al 28 febbraio dell'anno successivo.

Alla luce della disastrosa situazione nel Vedeggio

Sanzioni più severe contro chi inquina



Purtroppo, gli inquinamenti sono sempre frequenti alle nostre latitudini e non di rado questi episodi hanno come conseguenza pene troppe blande nei confronti di chi si rende colpevole di tali insudiciamenti dei nostri corsi d'acqua. Vi è pertanto da registrare con piacere la presentazione recente al Governo - da parte del deputato Fabio Schnellmann - di un'iniziativa elaborata per richiedere, in sostanza, che Cantone e Comuni possano inserirsi nella procedura penale: ovvero, colmare il vuoto oggi esistente aggiungendo una norma nella Legge cantonale di applicazione della Legge federale contro l'inquinamento delle acque del 1971, tuttora in fase di revisione e che andrà poi ripresa nella futura Legge cantonale sulla gestione delle acque.

Tutti hanno ancora presente, e come!, quanto è successo nel fiume Vedeggio a gennaio, nella zona di Mezzovico, con la moria di almeno mezzo migliaio di trote adulte come pure di migliaia di avannotti, con un inestimabile danno alla flora, agli insetti e agli anfibi su un tratto di almeno 500 metri. A parere degli esperti, l'importante fuga di cemento all'origine del grave inquinamento del 19 gennaio ha mandato in fumo il lavoro di ben cinque anni per la riqualifica e il ripopolamento del fiume, e per almeno un tempo altrettanto lungo va previsto per permettere all'ambiente di poter tornare allo stadio precedente a questo deprecabile incidente. Lo ha riconosciuto, d'altronde, anche Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca, il quale rileva che il danno all'ambiente è pesante, per cui si tratta di un vero e proprio disastro. Siccome si sa che in non pochi casi sono state comminate multe irriso-

rie per chi inquina (si ricordi, ad esempio, che nel settembre 2012 il medesimo corso d'acqua fu soggetto ad un altro grave inquinamento, sempre nell'area di Mezzovico-Vira, a causa di un'accidentale fuoriuscita di potassa caustica da parte di una ditta, provocando la morte di un migliaio di trote, senza dimenticare che sempre nel 2012 i dipendenti di una ditta di Grancia avevano fatto defluire nel riale Scairolo almeno 200 litri di sostanza oleosa causando anche in questo caso una seria moria di pesci), è necessario usare ora un polso più energico nei confronti degli «unto-

ri», in presenza appunto - in generale - di sanzioni troppo... generose rispetto al danno causato. Sarà così anche per questo... sfacelo commesso a gennaio a Mezzovico-Vira? Ovviamente, tutti si augurano che non sia così e ci si attende che la magistratura inquirente possa dimostrarsi più severa. Ma, appunto, urge una nuova norma di legge contro l'inquinamento delle acque, prevedendo - come suggerisce Fabio Schnellmann - che Cantone e Comuni interessati da simili eventi possano interloquire attivamente nella procedura penale. Speriamo in bene...

r.l.



Nelle due foto, fornite da Tiziano Putelli dell'UCP, la bocca spalancata e le branchie danneggiate testimoniano l'evidente motivo della moria delle trote, causato dall'ennesimo inquinamento.



Torrente Val Mara, verso la rivitalizzazione

di Raimondo Locatelli

Verso la stesura dei progetti definitivi per il recupero e la valorizzazione del corso d'acqua in territorio di Maroggia lungo il tratto dalla centrale idroelettrica alla foce.

A settembre 2016, il Municipio di Maroggia aveva preso atto del progetto di massima riguardante recupero e valorizzazione del torrente Mara, apprezzandone contenuto e finalità, per cui ne condivideva le prospettate realizzazioni, garantendo la disponibilità ad assicurare una partecipazione ai costi in unione con le altre istanze coinvolte, vale a dire Confederazione, Cantone ed enti interessati all'opera (Ufficio corsi d'acqua e Consorzio manutenzione arginature del Basso Ceresio, in particolare). Di recente, il Municipio ha trasmesso al C.C. il messaggio (in agenda nella seduta del 16 maggio) con il quale chiede un credito di 140.000 fr. da destinare all'allestimento del progetto definitivo, alla luce del sussidi-

ario complessivo (tra contributi federali e cantonali) nella misura dell'85% dei costi valutati in 1,7 milioni. Pertanto, la rinaturalizzazione potrà cominciare quanto prima, come da tempo auspicano i pescatori della regione, in primis la Ceresiana e la Sezione dei pescatori Val Mara-Sovaglia.

Il tutto sulla base del progetto di massima - su incarico della FTAP nelle vesti di committente - allestito dallo studio di ingegneria civile Passera & Associati (con il coinvolgimento diretto dell'ing. Nicola De Mare che ne ha curato l'allestimento) in collaborazione con lo studio Oikos 2000 per i temi di natura ecologica e naturalistica. L'intento è quello di recuperare il profilo geomorfologico dell'asta compresa ap-

rossimativamente tra la centrale idroelettrica AIL e la foce, al fine di ritornare ad una situazione il più possibile vicina a quella naturale, considerando come la tratta fluviale interessata dal progetto rientri nella Pianificazione strategica della rivitalizzazione dei corsi d'acqua come tratta prioritaria e meritevole pertanto di un intervento.

Su una lunghezza di 1 km e un dislivello di 30 metri

Il torrente Mara - come si evince dall'interessante relazione dell'ing. Nicola De Mare - ha la sua origine naturale sul fianco sud del monte Sighignola e percorre la valle che quest'ultimo forma con le pendici nord del monte Generoso, fino a sfociare nel lago di Lugano. Il

bacino imbrifero, in parte in territorio italiano, misura approssimativamente 14.3 chilometri quadrati: tale superficie però non coincide con la reale porzione di territorio che contribuisce attivamente al deflusso nella Mara, poiché il bacino si trova quasi interamente in zona ad elevato grado di carsismo.

L'asta interessata dal progetto di riqualifica è quella che si estende all'interno del Comune di Maroggia, mappali 429 e 68, a partire dal pianoro al di sotto della centrale idroelettrica ALL e la foce, su uno sviluppo lineare di circa 1100 m e un dislivello di circa 30 m. Come risulta dalla banca dati cantonale STORME, l'area in prossimità della valle della centrale idroelettrica è stata interessata negli ultimi vent'anni da diversi eventi franosi, alcuni dei quali hanno causato un accumulo consistente di detriti su tutta l'asta del torrente a valle degli stessi: è, questo, uno dei temi principali tuttora all'esame nell'ambito del progetto stesso.

La manutenzione del corso d'acqua è attualmente gestita dal Consorzio di manutenzione opere di arginatura esistenti e future del Basso Ceresio. Generalmente, viene eseguito un dragaggio all'anno nella zona della foce (eventualmente anche subito sotto il ponte della cantonale, se necessario), con riversamento del materiale inerte a largo della foce stessa. L'accesso all'alveo avviene da una rampa in terra e sassi ciclopici disposta in sponda destra, in prossimità della foce. Negli anni 2013 e 2014 è stato necessario procedere al dragaggio due volte all'anno.

Una serie di briglie e tratti con selciatura

L'Ufficio corsi d'acqua è già intervenuto in passato (anni 2001 e 2002) sulla tratta terminale della Mara con l'obiettivo di strutturare l'alveo di magra, realizzando due pozze al di sotto del ponte della cantonale e subito a monte. La funzione delle due pozze è quella di costituire un ambiente idoneo al riposo dei pesci in risalita, in un tratto di fiume totalmente selciato. La correzione della tratta terminale del torrente Mara - come si precisa

sempre nel progetto di massima per la rinaturazione del torrente Mara - risale agli anni '20 o '30 del secolo scorso, procedendo, secondo gli usi e le sensibilità dell'epoca, all'arginatura delle sponde e alla lastricatura dell'alveo. Infatti, già alla fine dell'Ottocento - con la costruzione della ferrovia - era verosimilmente nato il problema della sistemazione e della regimentazione del corso d'acqua.

Alla fine degli anni Cinquanta, è stata arginata la foce, mentre negli anni Sessanta la costruzione dell'autostrada è stata verosimilmente un'ulteriore occasione per mettere mano all'asta quantomeno nelle adiacenze della stessa. Risulta quindi che, ad oggi, la tratta compresa tra il ponte dell'autostrada e quello della cantonale presenta i maggiori deficit ecomor-

fologici. Una serie di briglie, in parte legate ad attraversamenti di infrastrutture, costituiscono un insieme di discontinuità idrauliche, che - unitamente al basso tirante idraulico che con le correnti di magra si instaura sull'alveo lastricato - costituiscono il principale ostacolo alla libera migrazione delle specie ittiche dal lago.

Ricreare corridoio ecologico tra il lago e la Val Mara

L'obiettivo del progetto di rinaturazione - rileva sempre il progettista ing. Nicola De Mare - è principalmente quello di migliorare le caratteristiche ecomorfologiche del torrente, in modo tale da ripristinare sia la funzionalità degli ambienti acquatici sia di quelli ripari, ricreando il corridoio ecologico (connettività longitudinale, libera



>>

migrazione fauna ittica) per la piccola fauna terrestre ed acquatica tra il comparto a lago e la Val Mara (interconnessione ecologica).

Non meno importanza hanno inoltre i temi:

- paesaggistico/fruizione, per ciò che concerne la percezione di un ambiente acquatico naturale e in equilibrio con le caratteristiche del luogo: in questo senso, è auspicabile la promozione dell'attecchimento di una vegetazione riparia autoctona e la formazione, dove possibile, di sponde dolci che possano permettere un riavvicinamento al corso d'acqua;

- idraulico, per ciò che concerne la sicurezza del flusso idraulico e l'instaurazione di un processo di sedimentazione dinamico adeguato alle caratteristiche dell'alveo e degli obiettivi ecomorfologici che si vogliono raggiungere.

I principali obiettivi dell'intervento proposto

In particolare:

- *nella zona della Foce*, si vuole ricreare il delta naturale, colmando la fossa di dragaggio e il dislivello tra il livello medio del lago e la soglia presente alla fine dell'alveo.

Sul richiesta del Municipio di Maroggia, si propone la formazione di una gradonata in massi su entrambe le sponde della foce.

- *Nel tratto a valle del ponte della cantonale* sono presenti muri d'argine che sostengono le due strade parallele all'asse del corso d'acqua. In verità, l'alveo presenta già caratteristiche naturali, ma sono presenti alcune soglie, che potranno essere eliminate eseguendo delle rampe in sassi.

- *Nel tratto tra il ponte ferroviario e il ponte della cantonale* non è possibile intervenire in maniera completa su tutta la larghezza dell'alveo, per cui si propone l'asportazione parziale del selciato e la formazione di un sottofondo costituito da massi e materiale sciolto di dimensioni adeguate. L'uso di fascine di salice sulle sponde aiuterà la formazione di banchi di sedimentazione. Questo intervento consentirà di strutturare parzialmente l'alveo di magra ed aumentarne il battente idrico nel caso di portate di deflusso minime. L'obiettivo è quello di favorire la risalita dei pesci attraverso un sistema di step e pool, creando situazioni di acque di calma dove quest'ulti-

mi possano riposarsi. Inoltre, la creazione di un substrato naturale permetterà la ricolonizzazione da parte del macrobenthos.

- *Tratto a monte del ponte della ferrovia*. Qui dovrebbe essere realizzato l'intervento maggiormente importante grazie alla possibilità di usufruire dello spazio ripario riservato al corso d'acqua. In questa tratta sono previsti: la rimozione completa del selciato, l'allargamento dell'alveo in sponda destra (complessivamente da 4 a 10 m) e la strutturazione del fondo tramite la costruzione di pennelli in massi ciclopici per l'indirizzamento delle correnti di magra verso il centro dell'alveo, la formazione di una controlanca con acque calme, la posa di massi in alveo per favorire un'evoluzione dinamica dei depositi.

- *Più a monte*, in particolare nelle adiacenze del ponte autostradale, non sono previsti interventi sull'alveo poiché l'asta presenta già buone caratteristiche ecomorfologiche, a parte la risoluzione di problematiche di connettività longitudinale costituite dalla presenza di alcune soglie. Si è inoltre constatato che lungo la tratta, sia a valle sia a



monte del viadotto autostradale è presente, in modo importante, il poligono del Giappone, neofita invasiva inserita nella lista nera. L'obiettivo primario sarà quello di gestire gli scavi e i movimenti di terra, evitando imperativamente la sua diffusione accidentale lungo la tratta della Mara a valle del viadotto autostradale (che attualmente è risparmiata da questa specie), o di diffonderlo ulteriormente nelle zone già invase.

- Infine, nella tratta ancor più a monte, si propone di realizzare una scarpata naturale a sostituzione del muro in pietra, che frammenta l'attuale pianoro e l'alveo del fiume. L'intervento è volto a creare una piccola zona golenale fruibile attraverso l'allargamento della zona riparia. Si propone di depositare sul posto il materiale estratto, al fine di contenere costi di smaltimento, rimodellando la morfologia del pianoro esistente. La spesa complessiva si aggira su 1,7 milioni di franchi.

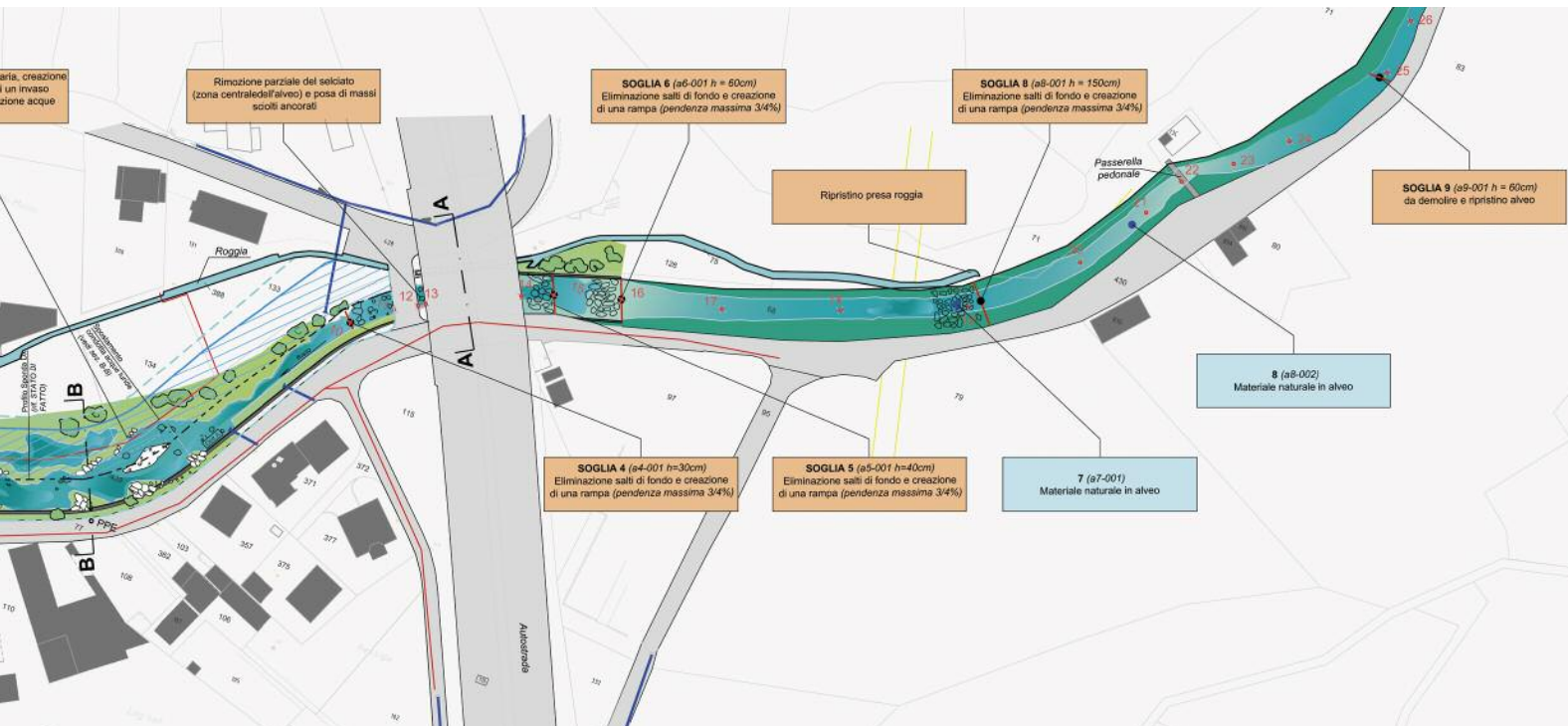
Allo scopo di ripristinare la migrazione ittica

Da parte sua, lo studio della Oikos Sagl di Monte Carasso, in qualità di consulente ambientale inerente gli



aspetti naturalistici, osserva che il torrente Mara presenta «un interesse naturalistico elevato»: l'asta è infatti collegamento con gli ambienti litorali e lacustri del lago Ceresio. In particolare, con frammenti di canneti e boschetti ripari in prossimità della foce; i fondali lacustri nei pressi della foce costituiscono già attualmente un hotspot di biodiversità per la presenza di alcune specie rare e minacciate (in particolare la cozza *Unio mancus*, e

alcune macrofite rare, quali ad esempio la brasca palermitana *Potamogeton pusillus*). Nel tratto terminale del torrente vi sono inoltre caratteristiche potenzialmente favorevoli alla fauna di acque correnti (deflusso permanente, pendenze contenute dell'ordine del 20-50‰), ma attualmente non espresse a cause delle rilevanti disfunzioni ecomorfologiche (alveo arginato e lastricato, presenza di ostacoli alla migrazione ittica).



Oltre al ripristino della connettività per la Lampreda lungo il Laveggio a Stabio

Terminata la rinaturazione dei riali Gurungun e Rianella

Figura 2 - La rivitalizzazione del riale Gurungun ha permesso di ottenere un notevole allargamento della sezione fluviale, un aumento della variabilità dell'alveo (larghezza e profondità) e, di riflesso, la creazione di ambienti acquatici interessanti per la fauna. La realizzazione di strutture rifugio per la piccola fauna (pietraie, visibili in sponda destra) ha aumentato l'attrattiva delle sponde. (Foto di Laura Bernasconi, UCA)

di *Laura Bernasconi*
Dipartimento del territorio

Non finisce mai di stupire il Mendrisiotto per la quantità e la qualità delle opere di rinaturazione di corsi d'acqua portate a termine in questi ultimi anni. Basterebbe citare, a titolo di esempio, la rivitalizzazione del torrente Roncaglia nel tratto in prossimità del Mulino del Daniello nella Valle della Motta (Coldrerio), la rimessa a cielo aperto del riale Vigino (Coldrerio) o, ancora, la rivitalizzazione dei riali Gurungun, Rianella e dell'asta fluviale del Laveggio.



Figura 1 - Il riale Gurungun prima degli interventi di rivitalizzazione. Il consolidamento dell'alveo, le sponde artificiali, la variabilità nulla della larghezza e la profondità dell'acqua erano i principali deficit ecologici. (Foto di Laura Bernasconi, UCA)

Quest'ultimo è un significativo intervento realizzato nel contesto industriale di Stabio: si tratta di un importante progetto che ha permesso, oltre alla sistemazione degli affluenti Gurungun e Rianella (Fig. 1-6), di ristabilire la connettività longitudinale della fauna ittica lungo il Laveggio, in particolare della Lampreda di ruscello (specie target) (Fig. 7-9). Gli interventi di rivitalizzazione dei riali Gurungun e Rianella si sono conclusi a fine 2015, mentre le opere che interessano il Laveggio sono terminate nello scorso autunno.

Ottimo esempio di collaborazione tra Cantone ed enti locali

Il committente dell'intero progetto è il Consorzio manutenzione Medio Mendrisiotto (CMAMM), sostenuto finanziariamente dal Dipartimento del territorio, tramite i sussidi federali e cantonali a favore della rivitalizzazione dei corsi d'acqua, e dal Comune di Stabio (co-finanziatore del progetto). Il progetto è stato condotto dal team di progettisti Samuele Bonacina (Comal.ch) e Marco Nembrini (Oikos2000 Sagl). La ditta esecutrice della sistemazione fluviale è la Eco2000 di Riva San Vitale.



Figura 3 - Grazie agli interventi di rivitalizzazione, il riale Gurungun è stato allargato, mentre le sue sponde sono state rese più dolci e naturali. (Foto di Samuele Bonacina, comal.ch)

Figura 4 - Il riale Gurungun durante i lavori di rinaturazione. La sezione prima degli interventi era stretta e monotona (linea rossa). Grazie ai lavori, il Gurungun ha ritrovato un nuovo tracciato con un alveo più largo (linea verde) e rive naturali. (Foto di Tiziano Putelli, UCP)



Dal sottopasso FFS alla confluenza col Laveggio

Il riale Gurungun, situato in territorio di Stabio, è un corso d'acqua che scorre a cielo aperto per circa 200 metri, a lato della strada comunale in via Prella, dal sottopasso FFS fino alla confluenza con il Laveggio. I deficit principali - prima degli interventi di rivitalizza-

zione - risiedevano nel consolidamento dell'alveo, nelle sponde artificiali, nella variabilità limitata della larghezza dell'alveo e della profondità dell'acqua (Fig. 1). La sistemazione del riale Gurungun ha permesso di ottenere un notevole allargamento della sezione fluviale, un aumento della variabilità dell'alveo (larghez-

za e profondità) e, di riflesso, la creazione di ambienti acquatici interessanti (Fig. 2). L'addolcimento delle sponde, la creazione di strutture rifugio per la piccola fauna terrestre (pietraie) e l'adattamento del passaggio sotto il ponte della strada cantonale, ne hanno aumentato la funzionalità di corridoio faunistico. >>



Figura 5 - Il riale Rianella prima degli interventi di rivitalizzazione presentava una limitata variabilità della larghezza dell'alveo e l'assenza di strutture interessanti per la fauna.

Il riale Rianella

Il riale Rianella, nel comprensorio di Stabio, scorre a cielo aperto, con un percorso rettilineo di circa 200 metri prima di immettersi nel fiume Lavaggio. Come per il riale Gurungun, i principali deficit erano legati all'assenza di variabilità della larghezza, all'insufficienza dello spazio ripario e all'assenza di una vegetazione naturale (Fig. 5). L'intervento di rivitalizzazione ha permesso un ampliamento puntuale della zona riparia, nonché una maggiore strutturazione dell'alveo, tramite la creazione di un tracciato di magra, e delle rive (Fig. 6). La zona di confluenza con il fiume Lavaggio è stata migliorata grazie alla rimozione di una discontinuità longitudinale.

Nel fiume Lavaggio occhio alla Lampreda

Il fiume Lavaggio - dalla confluenza del Rianella (a monte) e del riale Gurungun (a valle) - scorre in un alveo naturale, con pendenza piuttosto pianeggiante. Lungo l'asta erano presenti alcune soglie in calcestruzzo, che costituivano un importante ostacolo alla migrazione della fauna acquatica, in particolare per la Lampreda, specie target. Grazie agli interventi, è stato possibile ripristinare la connettività longitudinale rimuovendo gli ostacoli e creando delle rampe a pendenza dolce. Sono state inoltre ricreate delle lanche laterali ad acqua lenta, che costituiscono l'habitat ideale di questa specie ittica.



Figura 7 - Esempio di uno degli ostacoli lungo il fiume Lavaggio: è stato eliminato grazie agli interventi di ripristino. (Foto di Sandro Peduzzi, UCA)



Figura 8 - Il fiume Lavaggio dopo gli interventi di rivitalizzazione. (Foto di Laura Bernasconi, UCA)

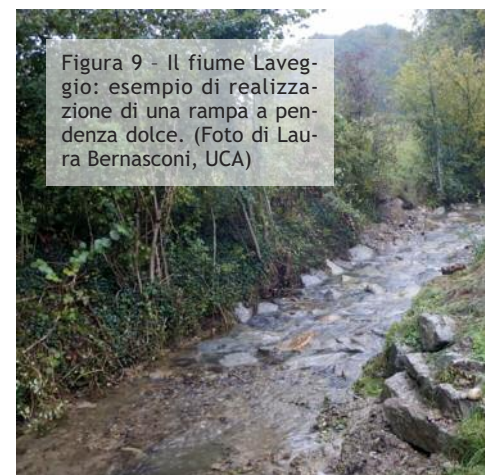
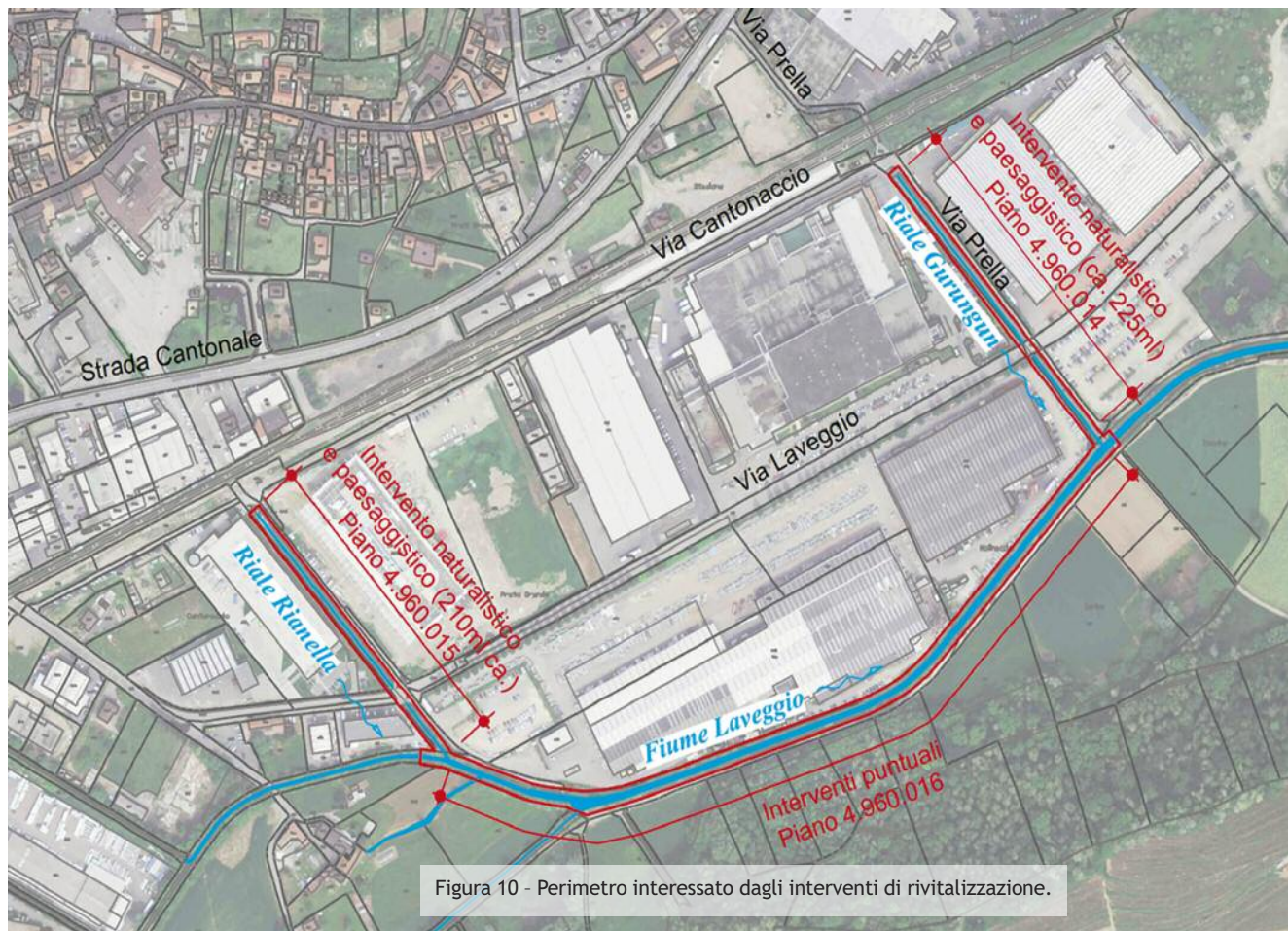


Figura 9 - Il fiume Lavaggio: esempio di realizzazione di una rampa a pendenza dolce. (Foto di Laura Bernasconi, UCA)



31 marzo – 2 aprile 2017



Giornate Insubriche del Verde Pulito



COMUNITÀ DI LAVORO REGIO INSUBRICA



Alle Giornate insubriche

Ripuliti il

Sotto l'egida della Comunità di lavoro Regio Insubrica, che ha nell'ex cancelliere dello Stato avv. Giampiero Gianella un timoniere dinamico ed attento a capo di un Gruppo di lavoro ad hoc per le problematiche delle zone a cavallo tra Svizzera e Italia, nei giorni dal 31 marzo al 2 aprile hanno avuto svolgimento le Giornate del verde pulito, che si rinnovano da una decina d'anni e che vedono coinvolte diverse province di Lombardia e Piemonte, oltre che Comuni ed associazioni al di qua della «ramina», in particolare il Comune di Chiasso con l'appoggio del locale Ufficio tecnico comunale.

Fra i numerosi volontari sono da segnalare, in quest'ultima manifestazione che ha riguardato segnatamente il percorso del fiume Faloppia e il «sentiero delle Guardie» a Seseglio, il Pesca club Novazzano e la Società cacciatori di Chiasso e dintorni, come pure - per il versante italiano - il Comune di Ronago e gli scolari delle scuole elementari accompagnati da rappresentanti dell'Associazione pro Val Mulini. Allo scopo appunto di coinvolgere un maggior numero di collaboratori in questa campagna di pulizia e cura dell'habitat, stavolta sono state promosse non una ma tre giornate sul territorio, il che ha consentito di operare su vasta scala e in modo intensivo a favore di questo «maltreatto» corso d'acqua, recuperando dall'alveo e dagli argini una quantità notevole di rifiuti di ogni genere. Degna di rilievo la partecipazione di numerosi genitori con i loro figli nel sensibilizzare in modo appropriato le nuove generazioni nel rispetto che si deve al paesaggio nella sua interezza. Sul comprensorio ticinese l'intera operazione è stata adeguatamente coordinata dal Consorzio manutenzione

del verde pulito

Faloppia e il Breggia

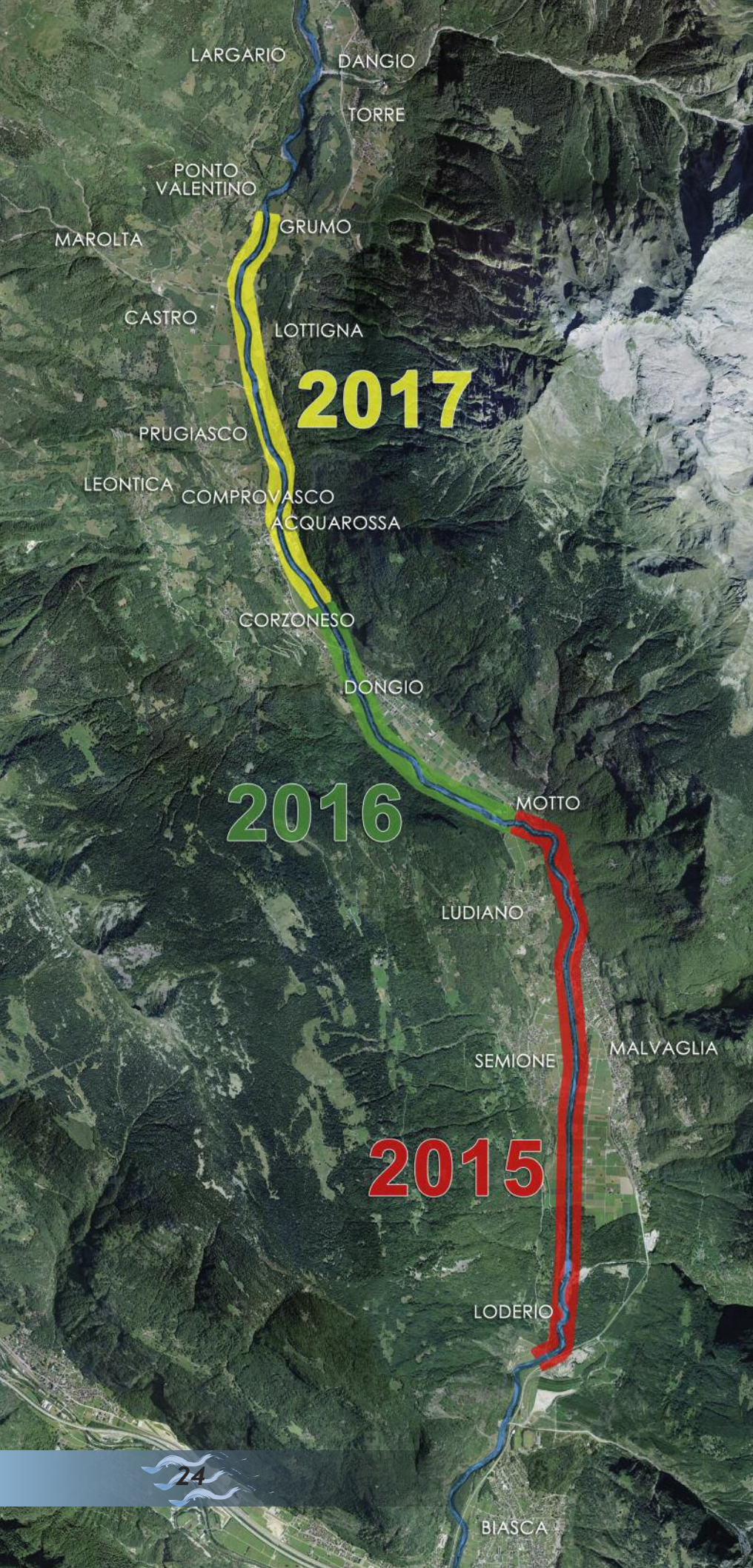
arginature del Basso Mendrisiotto, che ha in Ezio Merlo una figura carismatica e sempre piena di iniziative oltre che di ammirevole dedizione alla salvaguardia del nostro habitat.

Dopo ore di impegno nella pulizia del Breggia, biglietto da visita nell'accesso all'omonimo Parco Breggia che richiama un numero crescente di visitatori interessati alla bellezza di questa zona dal grande fascino paesaggistico oltre che naturalistico, tutti i partecipanti alla Giornata del verde pulito lungo i fiumi del Mendrisiotto si sono dati convegno per una pausa ricreativa e per un rinfresco al Mulino del Ghitello, dove ha prestato la propria opera per il Comune di Balerna il Gruppo esploratori presente lungo la Breggia, dando vita ad un caloroso ed animato incontro conviviale a carattere transfrontaliero, presente il municipale di Balerna dott. Rolando Bardelli. In rappresentanza dei volontari del Comune di Ronago sono intervenuti il sindaco di Ronago, Agostino Grisoni, e il vice sindaco Davide Brienza, che si sono felicitati con tutti i partecipanti rivolgendo loro parole di vivo apprezzamento per la sensibilità espressa e per il clima di aperta e fattiva collaborazione.



Ezio Merlo a colloquio, durante lo spuntino dopo l'azione di pulizia, con il sindaco di Ronago, Agostino Grisoni, e il municipale di Balerna dott. Rolando Bardelli (completamente a sinistra).

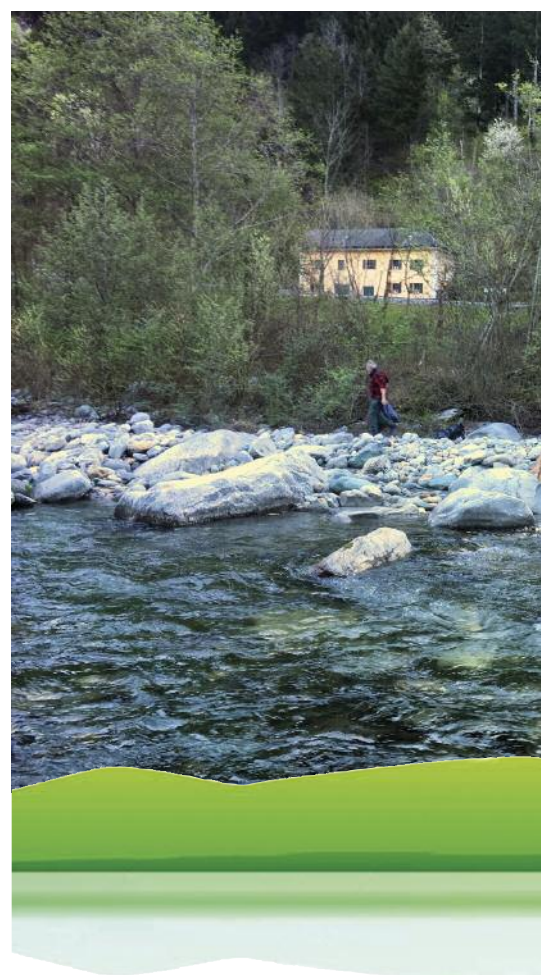




Lavori di pulizia da parte Lifting per

Foto e testo di Michele Ceresa

Si è svolta sabato 8 aprile, per il terzo anno consecutivo, la giornata di pulizia delle rive del fiume Brenno, promossa dalla locale società di pesca «La Bleniese». Durante la mattinata, i pescatori presenti - muniti di guanti e sacchi della spazzatura - hanno setacciato il tratto di fiume da Corzoneso a Grumo, raccogliendo alcuni quintali di rifiuti di ogni genere. Il tutto è stato in seguito trasportato ad Acquarossa: si ringrazia il Comune per aver dato la possibilità di utilizzare il centro raccolta rifiuti durante un giorno di chiusura. L'obiettivo della società, capitanata dalla presidente Josy Arizzoli, è quello di completare la pulizia - durante il corso dei prossimi anni - dell'intera tratta del fiume Brenno.



di volontari della «Bleniese»

il fiume Brenno



Nel guadino dei più fortunati



Antonio Giglio ha 10 anni e mezzo e abita a S. Nazzaro, nel Gambarogno. Il 19 febbraio scorso, con un amico del papà, Daniele Masa che è ottimo maestro di pesca, è andato a pescare sul lago Verbano con la tirlindana. La fortuna ha voluto che catturasse la sua prima trota lacustre del peso ragguardevole di 2,451 kg e di lunghezza 60 centimetri. Si è trattato di «una bellissima esperienza di cui sono molto orgoglioso». Bravo e complimenti vivissimi.

Lorenzo Beretta Piccoli, presidente della Sezione pesca golfo di Lugano aggregata alla Ceresiana, mostra con giustificato orgoglio questa splendida trota lacustre di 3,9 chilogrammi, catturata nei primi giorni di aprile con il *bürton* a circa 15 metri di profondità, pescando con un'esca artificiale ondulante nel bacino nord del Ceresio.



Il socio de «La Leventinese» Ignazio Maragioglio di Faido ha avuto la soddisfazione - la mattina del 31 marzo scorso - di catturare nel fiume Ticino una trota fario del peso di 2,3 chilogrammi e con una lunghezza di 60 centimetri. Complimenti vivissimi, considerando soprattutto che in questo corso d'acqua - a causa delle frequenti variazioni del livello dell'acqua per la presenza di centrali idroelettriche - è impresa ardua da ormai diversi anni registrare una simile cattura.

Lacustre, record in Riviera?

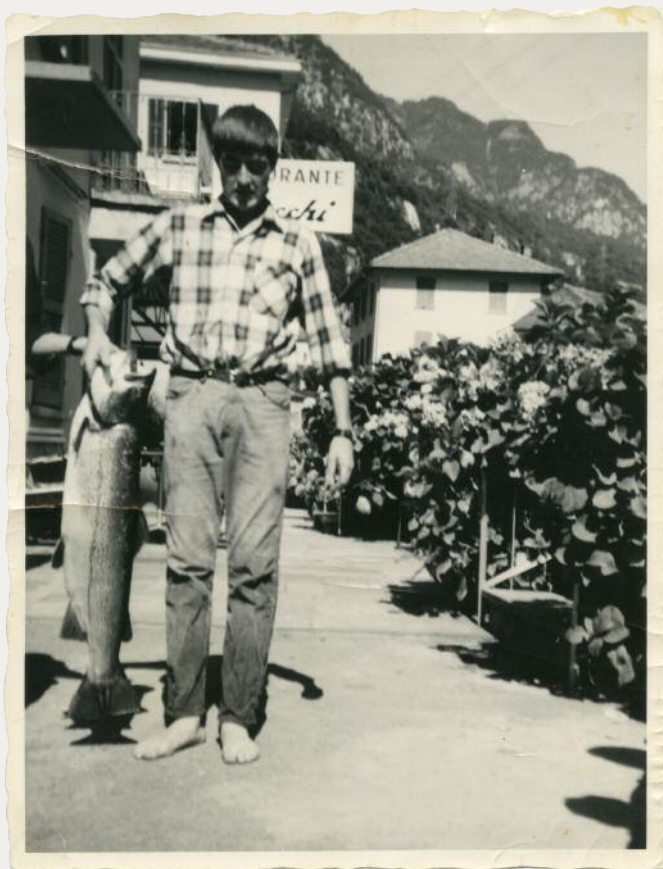
Oswaldo Mainetti, residente a Lodrino ma un tempo abitante a Cresciano, è da sempre un appassionato pescatore di fiume. Nato nel 1948, ha cominciato a frequentare il fiume Ticino sin dai 15 anni, per cui lo conosce come le proprie tasche: lungo le sue sponde ha passato buona parte del tempo libero nel praticare questa affascinante attività alieutica. I suoi luoghi preferiti erano le zone in prossimità del silos in Riviera, da Cresciano a Biasca e in direzione di Bellinzona, segnatamente gli impianti Pagani, Scerri, Grossi e Capoferri. «Nei vari "bozon" un tempo mi trattenevo frequentemente poiché si intravedevano pesci bellissimi, sui 7-8 e anche più chili, che durante la frega ci facevano impazzire. Il fiume brulicava anche di pescatori italiani. Allora, si pescava con il farfallino o con camole giapponesi, oppure a moschetta, mentre adesso si ricorre frequentemente a rapala, farfallino o moschette, ma io non uso il verme». Sono innumerevoli le lacustre sui 5-6 chili ma anche 7 chili che portava a casa durante l'anno. Il suo record - che probabilmente è anche il record in assoluto di qualche anno fa, ma su questo non scommettiamo poiché si parla



anche di pesci ancor più grossi... - è una trota di lago allamata il 19 agosto 1970 nel pozzo dell'ex silos Grossi a Moleno: pesava 12,5 chilogrammi ed era lunga 102 centimetri, come attestano le foto dell'epoca. Più di un pescatore, osservando le immagini con una punta di comprensibile... invidia, pensa alla situazione tragica in cui si trova oggi il fiume Ticino, ed istintivamente insiste sul ritornello che sarebbe ora di procedere all'estrazione di inerti per ridare un po' di «anima» al fiume e,

quindi, incentivare le catture. «In effetti, soggiunge Oswaldo Mainetti, negli ultimi anni le catture si sono rarefatte sensibilmente, anche se qualche bell'esemplare su 1,5-2 chilogrammi non è del tutto un'eccezione».

A proposito di trote lacustri in... carne, il presidente della «Bellinzonese» Jvan Cairoli ricorda che nell'agosto 1968 ebbe la fortuna di catturare un esemplare di quasi 7 chili: «me l'ha guadinata l'amico Pietro Corneo». Altro pescatore... magico!



In alto e a sinistra, Oswaldo Mainetti con la lacustre di 12,5 chili catturata nel 1970; qui sopra, altra trota (5,8 chili) presa nel luglio 1975.

Pesca sicura

Consapevolezza,
responsabilità
e buon senso



Persona di contatto
per il Dipartimento del territorio:
ing. Tiziano Putelli, membro della
Commissione Acque sicure

Negli ultimi decenni, il nostro Cantone si è spesso ritrovato tristemente ai vertici della classifica nazionale in fatto di annegamenti. Se a livello di corsi d'acqua, grazie ad azioni mirate di prevenzione, la statistica offre dati più confortanti, lo stesso non si può dire per i bacini lacustri, dove negli anni si è addirittura registrata un'evoluzione negativa.

Per il quadriennio 2016-2019, una delle priorità politiche fissate dal Consiglio di Stato riguarda pertanto l'estensione delle attività per la sicurezza e la prevenzione degli incidenti anche ai laghi ticinesi. Per questo motivo, all'inizio del 2016 il Governo ha costituito la Commissione *Acque sicure*: il nuovo organismo ha sostituito la Commissione cantonale *Fiumi ticinesi sicuri*, che - per una quindicina d'anni - si è dedicata con impegno e serietà alla sensibilizzazione di bagnanti e sportivi fruitori dei torrenti del nostro Cantone. Nel corso degli anni, la Commissione ha pro-

mosso efficaci campagne informative su tutto il territorio cantonale, destinate ai residenti ma soprattutto ai turisti. Essa ha inoltre realizzato diverse opere infrastrutturali (vedi la messa in sicurezza di tratti a rischio con la creazione di recinzioni, la costruzione di sentieri didattici e di parcheggi verdi, ecc.), ha eseguito valutazioni di rischio per il canyoning e altre attività sportive nei torrenti, ha pubblicato opuscoli con le indicazioni basilari per la sicurezza nei nostri fiumi nonché ha attivato il servizio di pattugliamento a Lavertezzo (sul fiume Verzasca) e a Ponte Brolla



(sul fiume Maggia). La Commissione ha infine adottato misure specifiche per i torrenti con opere idroelettriche, che presentano pericoli di innalzamento repentino delle acque.

Il progetto *Acque sicure* ha così ampliato la portata delle campagne di prevenzione, avvalendosi di una Commissione consultiva formata da esperti del settore in collaborazione con Swisslos, la Società di salvataggio svizzera, Ticino Turismo, l'associazione delle Aziende elettriche della Svizzera italiana (ESI) e la Suva. Dal 2016 il Dipartimento delle istituzioni ha coinvolto attivamente nella Commissione Acque sicure anche il Dipartimento della sanità e della socialità e il Dipartimento del territorio, in quanto nei prossimi anni verranno affrontate specifiche tematiche che potranno avere delle conseguenze

in relazione al tema degli annegamenti: l'invecchiamento progressivo della popolazione e l'aumento della presenza di migranti sul territorio, rispettivamente progetti di rinaturazione dei corsi d'acqua e attività della pesca.

I pescatori sono infatti dei fruitori delle nostre acque di superficie, e per far sì che la pesca resti un piacevole e sano passatempo è utile ricordare alcune regole di base sulla sicurezza e informazioni importanti.

Per incrementare l'informazione verso il pescatore, il tema concernente la sua sicurezza è stato inserito da qualche tempo negli argomenti trattati durante i corsi d'introduzione a questa disciplina, organizzati dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca su mandato dell'Ufficio della caccia e della pesca.

Regole di comportamento

Siate prudenti e non spingetevi in zone pericolose. Informatevi bene sulle zone di pesca che intendete frequentare, sulle caratteristiche idrologiche delle stesse e sulle difficoltà dei tragitti per accedervi. È bene sapere che gran parte dei torrenti del nostro Cantone è soggetta a sfruttamento idroelettrico e, quindi, può subire - in determinate situazioni, quali lo spurgo delle prese o la messa fuori servizio di impianti, o in caso di forti precipitazioni - repentini e importanti cambiamenti di portata, tali da mettere in pericolo la vita di chi si trova in alveo. Questo tipo di pericolo è di regola segnalato con cartelli posti in prossimità degli accessi principali. Informazioni più dettagliate sono reperibili nei siti delle società elettriche (www.ofima.ch, www.ofible.ch, www.aet.ch, www.ses.ch, www.amb.ch).

Anche sul fiume Ticino a valle di Personico, e fino alla foce, si manifestano quotidianamente delle variazioni di portata, dovute alla restituzione delle acque turbinate dagli impianti idroelettrici, tali da creare serio pericolo a chi si è inoltrato nell'alveo (variazioni del livello dell'acqua fino a 70 centimetri in pochi minuti).

Altre situazioni di pericolo sono rappresentate dalle sponde ripide e scivolose di diversi bacini artificiali, nonché dall'utilizzo di canne in fibra di carbonio in prossimità di linee elettriche. Si rammenta che, nel recente passato, queste situazioni hanno cagionato incidenti anche con esito letale.

Informate sempre qualcuno sulla vostra destinazione, in modo che - in caso di incidenti o difficoltà - si sappia dove potervi reperire. Rammentate che la copertura di campo per i telefoni cellulari non raggiunge gran parte delle valli laterali e le zone di alta montagna.

Tenete sempre presente che cadere in acqua con gli stivali da pesca o i *waders* riduce sensibilmente le vostre capacità di nuoto.

BASTA UN ATTIMO!

LA SICUREZZA IN ACQUA DIPENDE DA TE.



 **acquesicure**

UN PROGRAMMA DI PREVENZIONE
PER LA SICUREZZA NEI LAGHI E NEI FIUMI

www.ti.ch/acque-sicure

 Dipartimento delle istituzioni

 TICINO

 SWISSLOS



Burbaglio: alborelle, merluzzo e tanta gente

Alla «Sagra del pesce» (66.ma edizione) di Burbaglio, organizzata con immane brio dalla Società pescatori Sant'Andrea di Muralto che ha in Ivan Pedrazzi un presidente sprint e tenace, è arrioso, il 12 marzo, un successo a tutto tondo. Lo attestano i dati più significativi della popolare manifestazione: infatti, sono stati distribuiti oltre 300 chilogrammi di alborelle fritte (di natura marina in attesa che abbiano a tornare alla... grande nel Verbano) e 700 porzioni di polenta e merluzzo (180 chili quelli cucinati dagli ottimi cuochi). Certamente oltre 1000 persone si sono... accalcate sullo splendido lungolago locarnese per godersi una giornata decisamente primaverile. Gli organizzatori sono così stati ripagati ampiamente per l'impegno profuso nella messa a punto di questa festa all'insegna della buona cucina, della musica e di intrattenimenti vari, il tutto con lo scopo di racimolare un po' di soldini per consentire a questo simpatico sodalizio di proseguire nella sua vasta ed onerosa campagna di ripopolamento del lago.

Come sempre, la sagra di Burbaglio ha costituito un forte richiamo anche per gli appassionati della pesca. A cominciare dagli adulti impegnati nella cattura - dalle barche (31) - di trote (9 esemplari) e coregoni (40). Nella cat. A (pesca della trota con tirlindana o canna) Giovanni Cattalani ha vinto con l'esemplare più grosso (1,2 kg), seguito dal duo Virgilio Morotti-Fabrizio Buetti con una trota di 820 grammi,

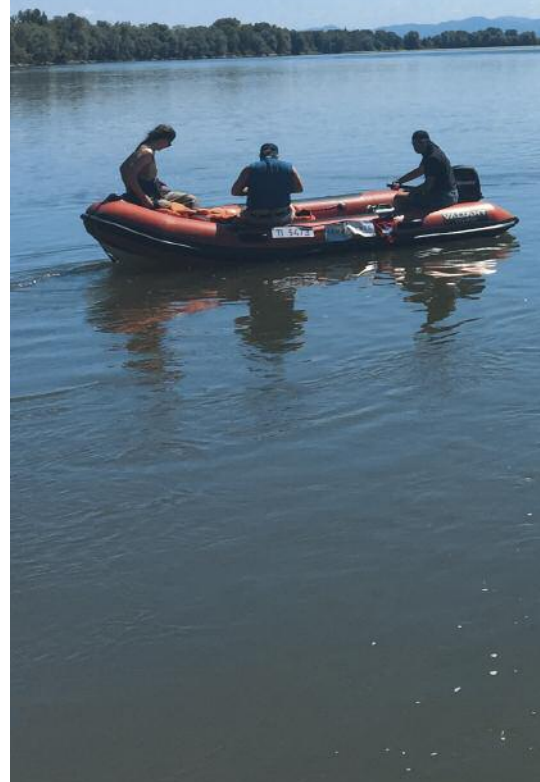
mentre al terzo rango (ex aequo) si sono piazzati Mario Leoni nonché Diego e Lenny Danelon con un pesce di 650 grammi. Nella categoria B (pesca del coregone da imbarcazione, operando soprattutto alle foci di Ticino e Maggia) ha vinto la coppia Ivano Lanini-Luca Bronz con 4 esemplari per complessivi 1,9 chili, precedendo Willi e Moritz Hess con 10 pesci per 1,460 kg, e Urs Luechinger-Gianni Gnesa con 7 catture del peso di 1,360 chili. Giovanni Cattalani, che ha avuto la fortuna di pescare ben 3 lacustri del peso globale di 2,8 chilogrammi, si è aggiudicato altresì la Challenge Viecelli per la trota più grossa, mentre una distinzione speciale è andata alla coppia Samuele Veronese-Nicolino Branca per un luccio di 2,7 chili.

Anche i ragazzi (25 gli iscritti), come d'abitudine, hanno gareggiato a partire dalle 8.30 nel porticciolo di Burbaglio, ove precedentemente erano state immerse circa 300 trote per facilitare loro la competizione e stabilendo comunque un tetto massimo di 8 catture per dar modo a tutti di effettuare un buon bottino. Il migliore, in questa pesca da riva con canna per concorrenti sino a 15 anni, è risultato Enea Zappella (sangue non mente pensando all'agguerrito padre Maurizio) con 2,275 kg, seguito da Flavio Martinoni con 2,260 chili e Daniel Conti con 2,230 chilogrammi.

Altre immagini della sagra nella rubrica fisheye nel sito della FTAP.



Foto Garbioni



*Avventura entusiasmante ed unica
di quasi 700 km in barca
per una comitiva di locarnesi*

Trekking culturale da Ascona a Venezia in un mix di natura, storia e gastronomia

di Ivan Pedrazzi

Nell'agosto scorso, precisamente dal 20 al 28, ho avuto la fortuna e il piacere di effettuare - in compagnia di alcuni amici - una vacanza davvero singolare e piacevolissima, oltre che assai interessante, tutto sommato decisamente allettante.



Un'avventura su imbarcazioni (gommoni) percorrendo circa 670 chilometri che separano il Ticino dalla Serenissima. Dal lago Maggiore, con partenza ad Ascona, al fiume Ticino, sull'idrovia di Milano e puntata al Parco del Ticino in una biosfera naturale a dir poco incantevole, poi lungo il maestoso Po in direzione del mare, con fermate in parchi naturalistici, visite alle città storiche di Pavia, Cremona, Ferrara, Chioggia e Venezia, e persino gite in bicicletta a Milano e a Ferrara. Grazie ad un esclusivo gemellaggio culturale con Venezia, è stata offerta l'occasione di ripercorrere - con molte e molte ore di vita da bordo fra panorami suggestivi e in un gruppo di gitanti dal grande affiatamento - un tragitto unico dal punto di vista paesaggistico, storico e gastronomico. Con qualche spunto anche per chi (come il sottoscritto) ha la passione per la pesca anche se di lago e non in acque fluviali così imponenti ed affascinanti come «dentro» il Po, che è indubbiamente il «re» dei fiumi italiani. Il viaggio ha coinvolto una comitiva di dieci passeggeri: Remo Giambonini della Società di pesca Sant'Andrea di Muralto come il sottoscritto, Oliviero Giovannoni, Armando Voerzio, Claudio Rossetti con la moglie Silvia di Cugnasco nelle vesti di promotori della «Progetti Rossetti» per il Trekking Ascona-Venezia che ha svolgimento da una decina d'anni sempre su questa rotta a riprova del fascino che la trasferta suscita fra chi ama immergersi nella natura e nell'arte oltre che a... tavola, Fabio Bella nelle funzioni di apprezzata e competente guida, nonché tre amici della Svizzera interna Therese Allemann, Käthi e Urs Schönthal. A dire il vero, già pochi minuti dopo la partenza le condizioni meteorologiche ci hanno giocato un brutto scherzo, in quanto - all'altezza delle Isole di Brissago - la... flotta (tre imbarcazioni della potenza di 20 cavalli ciascuno) è stata investita da un temporale alluvionale, che ci ha accompagnato sino alle Isole Borromee. Sull'Isola dei Pescatori siamo però stati ripagati non soltanto da un pranzo succulento ma specialmente dalle sor- >>

prese nel visitare lo splendido palazzo e i giardini della celebre Isola Bella: un incanto per la mente, come è stato passando dinanzi alla roccaforte di Angera e sostare a Sesto Calende, laddove il lago Maggiore si tramuta nel... fiume Ticino. Il giorno successivo, dopo un'immersione rigeneratrice dal profilo paesaggistico all'interno del Parco del Ticino, che è territorio naturalistico di straordinaria bellezza tanto da costituire patrimonio dell'Unesco, abbiamo raggiunto la metropoli lombarda sull'idrovia del Naviglio Grande per poi effettuare, dopo una visita alla città dalle mille sfaccettature, una trasferta in bicicletta (siccome le chiuse nel corso d'acqua non consentono la navigazione) in riva al Naviglio Pavese, fino alla suggestiva cittadina di Pavia. Un susseguirsi di emozioni, di estese coltivazioni, di panorami dal forte impatto in chi sa ancora apprezzare questa nostra natura multicolore e variegata ma anche qua e là... bistrattata dalla mano dell'uomo.

Non meno significativa l'esperienza dell'indomani, riprendendo il viaggio nel fiume verso Piacenza: dal Ticino si entra nel fiume Po accompagnati dalle tinte incomparabili del tramonto per proseguire fino alla conca Isola Serafini e pernottare a Cremona, la patria dei celebri Stradivari ma anche di suggestivi monumenti d'arte (come la storica torre) come pure il prelibato torrone. E che dire della simpatica visita - ricordando gli intramontabili film di don Camillo e



Peppone - a Brescello con la successiva sosta a Boretto? È stata quindi la volta, l'indomani, di un'intera giornata in gommone sulla placide acque del Po, con fermata a Revere e pernottamento nel piccolo villaggio rurale di Carbonara del Po. Le esperienze del settimo giorno non sono state da meno, raggiungendo dapprima la chiusa di Pontelagoscuro e poi la trasferta in bicicletta a Ferrara, altra gemma incomparabile del territorio italiano per l'arte, la cultura e l'architettura. Proseguendo il tragitto sul Po, dopo aver superato ben tre chiuse e navigato lungo canali, eccoci immersi nell'ultimo tratto verso il mare, con meta a Chioggia, la piccola Venezia.

La conclusione, con l'arrivo nella città dei dogi, non poteva essere più superba ed accattivante per l'intera comitiva, percorrendo l'ultimo tratto della laguna per fare infine l'entrata... trionfale in Canal Grande, sino a piazzale Roma. Un guazzabuglio di natanti, battellini, gondole e quant'altro in un caos indescrivibile, ma anche momenti unici di umanità e di splendore nell'ammirare palazzi e chiese che hanno una storia plurisecolare e di rara bellezza. Per rientrare, infine, in bus sino a Locarno.

Ovviamente, non sono mancati gli spunti di interesse anche per chi non si sottrae mai al piacere della pesca, in particolare osservando

gruppi di appassionati che si diletta- vano nella cattura del siluro (con un esemplare-monstre di 250 chili), come pure la pesca - ricorrendo ad enormi reti immerse nel fiume - di anguille specialmente nei paraggi di Chioggia, oppure ammirando le casupole in legno (a mo' di palafitte) dei pescatori lungo regioni perlopiù selvagge, tanto da sembrare quasi di essere finiti in Alaska, e comunque in un inaspettato scenario naturale con pochissimo traffico (per fortuna) e una fauna (uccelli in particolare) da lasciare stupefatti.

Niente di meglio ci si poteva aspettare da questa proposta culturale ma anche all'insegna del buon umore, dell'amicizia, del fascino che queste contrade dell'alta Italia offrono a piene mani a chi sa apprezzare fino in fondo così tante ricchezze del genio umano e i valori incomparabili del paesaggio.



Chiusura redazionale per il numero di agosto

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà in agosto, è fissata per il 7 luglio 2017.

Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare.